**ABBONAMENTO** al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Sabato 27 Decembre 1902 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7614

## I romanzi d'amore dei due principi.

**A Ginevra.**

GINEVRA 26 (N). Oggi si compiono due settimane dacchè la principessa di Sassonia ed il prof. Giron e l'arciduca Leopoldo con la signorina Adamovich soggiornano all'Hôtel d'Angleterre. Pare che l'albergatore sapesse fin dai primi giorni chi fossero quei nuovi ospiti; ma il personale di servizio non ebbe nessun sospetto della presenza delle due coppie di innamorati; finchè i nomi dei fuggitivi non comparsero in tutti i giornali di Ginevra. Siccome le due coppie tengono un contegno da innamorati ai primi ardori, il personale credeva che fossero sposi in viaggio di nozze. Destò qualche sorpresa soltanto lo scarso guardaroba degli ospiti, i quali cercavano di completarlo con acquisti a Ginevra. Ora parecchi negozianti ginevrini si presentano all'albergo ed offrono agli amanti le loro mercanzie.

La principessa e Giron consultarono l'avv. Lachenal che è il miglior avvocato di Ginevra. Probabilmente consulteranno anche qualche avvocato germanico, essendo il loro caso complicato da una questione di diritto internazionale. I due amanti sembrano decisi ad attendere qui l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti. La coppia ricevette innumerevoli lettere esprimenti loro simpatia.

Qualche giornale accenna al curioso caso che nella vicina Friburgo si trova, insegnante di liturgia latina, il cognato della principessa Luisa, il sacerdote principe Massimiliano di Sassonia.

Qui si crede che gli amanti non abbiano avuto uno speciale motivo per scegliere a loro soggiorno la città di Ginevra. Sebbene non sia escluso che la diplomazia si occupi dell'affare, la principessa e i suoi compagni godranno tuttavia del diritto d'asilo in Isvizzera.

Sono giunti parecchi fotografi e giornalisti, specialmente da Parigi. La curiosità è tale che dinanzi all'albergo staziona una moltitudine di gente con apparati fotografici per ritrarre l'uno o l'altro dei fuggiaschi, quando entra od esce.

Finora la principessa e l'arciduca non accordarono alcuna intervista.

Da Dresda è giunto un segretario del re, il quale viaggiò per parecchie città per cercare di raggiungere i fuggiaschi.

**Giron intervistato.**

VIENNA 26 (N). Giron ricevette oggi il corrispondente ginevrino della «N. F. Presse» nella sua stanza dell'Hôtel d'Angleterre. Giron ha statura un po' superiore alla media; è biondo; ha piccoli baffetti; fa buona impressione: è un giovanotto simpatico; non ha assolutamente tipo germanico. Veste elegantemente; ed ha un porgere fino, aristocratico che attrae. Ha occhi vivaci, penetranti, eloquenti. Giron narrò al corrispondente di essersi incontrato a Zurigo con la principessa fuggita da Salisburgo. Dapprima non volevano fermarsi a Ginevra, che per completare il loro guardaroba; proseguendo poi per il Mezzogiorno. Avevano scelto Mentone per fissarvi la loro dimora; ma il timore di poter aver noie con la polizia, ignorando quale sarebbe stato il contegno delle autorità sassoni, li trattenne. Nella Svizzera si sentono relativamente sicuri. Del resto l'avvocato Lachenal, cui chiesero un parere, disse loro che potrebbero essere arrestati anche a Ginevra; ma dovrebbero essere subito rilasciati, perchè non si potrebbe imputare loro alcuna azione contraria alle leggi.

Nell'«Hôtel d'Angleterre» dimora pure tale Arturo Barth, funzionario della polizia di Dresda, il quale del soggiorno nello stesso albergo con la principessa di Sassonia e col suo amante appare molto seccato.

Giron aggiunse che la principessa non ne poteva più della bigotta Corte sassone con le sue goffe formalità, ed ove essa non poteva nemmeno ridere senza averne avuto prima il permesso. Perciò anche vi si sentiva infelicissima.

Il principe ereditario sarebbe un uomo d'intelligenza corta, mentre la principessa è intelligentissima.

Il corrispondente avendo accennato ai figli della principessa, egli osservò che i bambini sono graziosi e solo per essi alla principessa dispiace di aver abbandonata la famiglia. Però ella spera che le si lascerà rivedere i bambini anche dopo la separazione venendo ciò sempre permesso alle donne divorziate, benchè dalla Corte sassone si possa aspettarsi anche che voglia impedirle ciò.

Giron disse che spera di poter sposarsi regolarmente con la principessa; ma non si dissimula le difficoltà per ottenere il regolare divozrio.

**Un arciduca a Ginevra.**

GINEVRA 26 (N). Come è noto, alcuni giorni fa il fratello dei due principi fuggitivi, arciduca Giuseppe Ferdinando fu a Ginevra ed ebbe un abboccamento con la sorella. A questo colloquio, che durò un'ora e mezzo, assistette anche Giron. L'arciduca però non gli rivolse mai la parola. L'arciduca non parlò nemmeno col fratello Leopoldo, essendo i loro rapporti molto tesi.

**Il caso d'espulsione.**

GINEVRA 26 (N). L'avv. Lachenal, alla principessa di Sassonia che gli fece analoga domanda, rispose che sta in facoltà di ciascun cantone svizzero di sbarazzarsi di stranieri che divenissero molesti al paese. Le autorità federali possono espellere dal territorio svizzero solo quegli individui che minacciassero la sicurezza interna od esterna dello Stato.

**Il Natale degli amanti.**

GINEVRA 26 (N). Ieri la principessa e Giron rimasero a casa, mentre nei giorni scorsi uscivano in carrozza od a piedi per la città.

La principessa visitò due volte la piccola chiesa cattolica vicino all'albergo. La vigilia di Natale, nella stanza della principessa, fu eretto un albero del Natale ed una cenetta famigliare riunì tutta la comitiva.

Si assicura che la principessa intenda di rimanere qui due mesi. L' arciduca Leopoldo abbandonerà oggi Ginevra con la sposa e si recherà, a quanto si assicura nel Mezzogiorno.

**Suggerimento fraterno.**
**La rinunzia alla corona.**

DRESDA 26 (N). A Corte sono presuasi che il colpo di testa della principessa Luisa fu suggerito dal fratello, arciduca Leopoldo. Anzi si dice che il suggerimento le venne all'ultimo momento, quando cioè il fratello si decise ad entrare nella vita borghese. Qui si ricorda che l'arciduca spesse volte affermava che la vita ideale per lui sarebbe quella ch'egli potesse condurre lontano dal mondo, accanto ad una persona cara, lungi dalle noie dell'etichetta.

Finora qui non si voleva prestar fede alla notizia che la principessa era fuggita col prof. Giron; percui si sperava ancora che si trattasse d'un passo precipitato ma non colpevole, e che fosse possibile di farla ritornare in famiglia.

Nei circoli di Corte v'è poi grande meraviglia perchè la principessa non si sia sentita lusingata dal prossimo suo avvento al trono. Difatti ella non poteva ignorare che il re Giorgio, suo suocero non ha molto da campare; percui avrebbe avuto da aspettare pochissimo tempo per cingere la corona reale.

## L'Italia e la spedizione contro il Mad Mullah

ROMA 26 (N). Il capitano Vannutelli, intervistato, dichiarò che il Mad Mullah è fornito di cinquemila fucili e può comprarne ancora dagli abissini. Il Vannutelli crede difficile, essendo la guerra trasportata su territorio italiano, che l'Italia possa serbarsi perfettamente neutrale durante tutta la campagna, che crede lunga e difficile. Il Mad Mullah probabilmente vorrà vendicarsi dell'Italia, e il Vannutelli teme sopratutto questa incognita.

La «Tribuna» conferma che i delegati tecnici e militari dell'Inghilterra vennero a Roma, ove conferirono con i delegati dello Stato maggiore italiano, per esaminare le linee generali del piano di campagna, e per vedere se la spedizione e lo sbarco non presentassero pericoli per i possedimenti italiani. Oltre a questo concorso indiretto, alla spedizione inglese l'Italia non partecipa affatto. Alla rada d'Obbia è destinato quale stazionario il «Caprera», al comando del capitano Finzi. La «Tribuna» si compiace di questa deliberazione prudente del governo italiano.

Il «Giornale d'Italia» approva la decisione del governo italiano di facilitare l'azione inglese nella Somalia; crede però che non convenga all'Italia spingersi fino ad un'attiva cooperazione militare, che sarebbe costosa e rischiosa. Il giornale si compiace però dell'accordo anglo-italiano.

## *Il conflitto venezuelano.*

**Il blocco - Agitazioni - La Venezuela pone condizioni.**

CARACAS 26 (N). Le colonie straniere, e specialmente quella tedesca, protestarono contro il modo in cui viene applicato il blocco, e particolarmente perchè al piroscafo nord-americano „Caracas" non fu permesso di entrare in porto. Da quando è incominciato il blocco la posta non potè essere portata a terra che da un piroscafo olandese giunto qui ieri.

CARACAS 26 (Reuter). La popolazione di La Guayra è irritata contro l'incaricato d'affari germanico, Pilgrim, e contro il ministro residente italiano, Riva, i quali vengono dichiarati responsabili del bombardamento di Puerto Cabello. Si teme che la popolazione si lasci trascinare a gravi dimostrazioni.

CARACAS 26 (Reuter). Il Governo venezuelano si dichiarò d'accordo che le controversie con l'Italia, la Granbrettagna e la Germania vengano sottoposte al tribunale arbitrale dell'Aja, alla condizione però che il blocco venga levato e che si restituiscano alla Venezuela le navi catturate.

**Un rifiuto di Roosevelt. - Le navi catturate.**

WASHINGTON 26 (Reuter). Roosevelt rifiutò la missione di arbitro nella questione venezuelana. Il Governo degli Stati Uniti propende per la presentazione della controversia al tribunale arbitrale dell'Aja.

NUOVA YORK 26 (*Reuter*). Secondo un telegramma da La Guayra il valore delle navi catturate dalle potenze alleate non supera i 50.000 dollari.

## LAMSDORFF NEI BALCANI.

**I MACEDONI.**

NISCH 26 (N). Ieri nel pomeriggio, il conte Lamsdorf, ministro russo degli esteri, arrivò qui da Belgrado, accompagnato da Antonic, ministro serbo degli esteri. Dopo il ricevimento reale, al Konak, seguì un pranzo di gala in onore di Lamsdorff. Durante il pranzo, il re Alessandro bevette alla salute della coppia imperiale russa, ed il conte Lamsdorff brindò a quella della coppia reale serba. Prima del pranzo, Lamsdorff aveva avuto un colloquio particolare col re.

Stamane alle 11 Lamsdorff, accompagnato alla stazione dal re e dai ministri, partì per Sofia.

VIENNA 26 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Nisch: Benchè da parte russa sia stato dichiarato anche ufficialmente che il conte Lamsdorff è incaricato dallo czar di una missione di fiducia, qui si è convinti che la missione si riferisca bensì, in prima linea, alla Macedonia, ma che poi riguardi anche i rapporti fra i due Stati, e si debba perciò considerare come una soddisfazione accordata alla Serbia per il non avvenuto ricevimento della coppia reale serba a Livadia. La visita di commiato di Lamsdorff dal re, durò circa tre quarti d'ora, l'udienza privata avvenuta iersera durò oltre due ore. Invece la visita che Lamsdorff fece presso la regina Draga fu di un solo quarto d'ora. Il ministro russo ebbe pure un abboccamento col generale Zinzar Markovic, presidente dei ministri.

Si notò però che al pranzo di gala al Konak, cui parteciparono settanta persone, il conte Lamsdorff sedeva a destra della regina Draga. Benchè si fosse andati d'accordo di non tenere dei brindisi, pure dopo il quinto piatto re Alessandro bevette alla salute della coppia imperiale russa soggiungendo di vedere nella missione del conte Lamsdorff una nuova garanzia per il consolidamento dei rapporti amichevoli fra la Serbia e la Russia.

Il conte Lamsdorff rispose: «Io bevo alla salute delle loro maestà il re e la regina di Serbia».

Circa la missione del conte Lamsdorff si mantiene a Corte il più rigoroso segreto. I circoli governativi ammettono che si trattò della questione macedone, però è del pari fuori di dubbio che si toccarono anche questioni serbe. Contrariamente a quanto si disse, il conte Lamsdorff non recò alcuna lettera dello czar per Alessandro. A Corte si mostra di essere molto soddisfatti della missione di Lamsdorff. Il ministro avrebbe elogiato il contegno della Serbia di fronte ai movimenti rivoluzionari serbi.

SOFIA 26 (N). All'arrivo del ministro russo degli esteri, i macedoni intendono di presentarsi con bandiere abbrunate, per manifestare così il lutto della loro nazione.

Nell'indirizzo che i macedoni presenteranno a Lamsdorff, si esprime la gratitudine della Macedonia verso lo czar Nicolò ed il popolo russo, per il soccorso prestato ai macedoni, e si fanno voti perchè fra le riforme da attuarsi vi siano la nomina di un governatore cristiano e l'introduzione di milizia cristiana in Macedonia.

SOFIA 26 (N). Il conte Lamsdorff giunse alle 2 e mezzo pom. a Zaribrod, prima stazione di confine, dove fu ricevuto da alcuni ministri bulgari e dall'agente diplomatico russo.

Il treno continuò poi il viaggio e giunse alle 4 pom. a Sofia. Alla stazione il conte Lamsdorff fu ricevuto dall'aiutante generale Nicolaieff a nome del principe Ferdinando, nonchè dagli altri ministri e da varie rappresentanze. Il sindaco di Sofia salutò il ministro a nome della città e gli presentò pane e sale. Lungo il tragitto dalla stazione alla sede dell'agenzia russa, formavano spalliera le corporazioni e gran folla acclamante.

SOFIA 26 (N). Al pranzo datosi questa sera alla agenzia diplomatica russa, il conte Lamsdorff conferì coi singoli capipartito, come Karaveloff, Petkoff, Radoslawoff e Getscioff, intorno alla questione macedone. Al banchetto assistevano anche gli inviati d'Austria-Ungheria e della Serbia.

SOFIA 26 (N). E' ritornato qui Boris Sarawoff.

## INCIDENTINO TURCO-RUSSO.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Il mutessarif di Baiasid avendo trascurato di far issare la bandiera per l'onomastico dello czar, il console russo lo fece avvertire che non lo avrebbe ricevuto, quando si fosse recato da lui per presentargli le felicitazioni.

In seguito alle pratiche energiche del console, il mutessarif venne destituito ed il ministro dell'interno dovette recarsi dall'ambasciatore Sinowieff a fargli le sue scuse.

## *Tumulti alla Camera greca*

PARIGI 26 (Havas). Si telegrafa da Atene: L' inaugurazione della sessione avvenne fra incidenti clamorosi causa la nomina del presidente per anzianità. Gli impiegati della Camera, appartenenti al partito teothokista, ricusarono di consegnare al Governo le chiavi del palazzo del Parlamento e le consegnarono invece all'ex-presidente della disciolta Camera, richiamandosi alla disposizione del regolamento parlamentare, la quale dice che il presidente della Camera sciolta deve dirigere gli affari del palazzo del Parlamento fino alla costituzione della nuova presidenza. I teothokisti, essendo in possesso delle chiavi, volevano approfittare di questa circostanza per installare alla mattina uno dei loro partigiani come presidente e creare così un fatto compiuto. Il Consiglio dei ministri fu convocato a mezzanotte a seduta e deliberò di far aprire il palazzo del Parlamento con la forza. Il palazzo fu occupato militarmente ed alle 7 ant. la Camera procedette all' elezione del suo presidente, votando per il candidato deljannista Tsolambasa.

I teothokisti, comparsi in massa nel momento in cui il metropolita aveva già incominciato la consueta preghiera, si aggrupparono intorno al nuovo presidente ed ai suoi partigiani, dichiarando che il procedere del Governo costituiva un oltraggio alla Camera.

Seguì un gran tumulto. Parecchi deputati vennero alle mani. Un calamaio fu gettato nella pila dell' acqua benedetta. La colluttazione divenne generale. Il pubblico, che si trovava nelle gallerie, impressionato dallo spettacolo, si diede a gridare: „Abbasso i teothokisti!" Questi, dopo qualche tempo, lasciarono l'aula protestando.

Ristabilito l'ordine, entrò il re che inaugurò la sessione leggendo il discorso della Corona.

## SCUOLE ITALIANE A TRIPOLI.

ROMA 26 (N). Sono partite per Tripoli 12 suore missionarie francescane, che vanno ad impiantare colà due scuole con insegnamento in lingua italiana.

## *Agitazioni operaie nel Caucaso.*

ROSTOV SUL DON 26 (N). Il fermento fra gli operai delle officine della ferrovia di Vladicaucas perdura, però il lavoro continua. La polizia e la truppa sorvegliano gli operai. In questi ultimi giorni i cosacchi di guardia presso le officine furono molestati dagli operai e bombardati con pezzi di ferro. Un cosacco rimase ferito.

## I difensori di Rubino.

BRUSSELLES 26 (N). L' avvocato Emilio Royer che, com'ebbi a comunicarvi, aveva rifiutato di difendere Rubino, è ritornato sulla sua decisione ed ora si annunzia, definitivamente, ch' egli lo difenderà insieme al giovane avvocato socialista Carlo Gheude.

Rubino ha fatto rimettere ai suoi difensori un lungo memoriale d'oltre centocinquanta pagine. L'istruttoria è completamente chiusa e Rubino comparirà in camera di consiglio, per l'ultima volta, sabato prossimo.

E' annunciato che il processo dinanzi alla Corte d'Assise del Brabante avrà luogo nel prossimo gennaio.

**L' Imperatore Francesco Giuseppe.** VIENNA 26 (B). L' Imperatore giunse qui stasera da Wallsee e si recò a Schönbrunn.

**La salute della regina Elena.** ROMA 26 (N). Era corsa voce che la regina Elena fossu stata colpita da influenza; invece ella sta benissimo. Ieri assistè dalla finestra alla partenza della regina Maria Pia.

**Chamberlain nell' Africa australe.** DURBAN 26 (N). Il ministro Chamberlain è qui giunto, ricevuto dal governatore, dai capi delle autorità e dalla popolazione che gli fece una clamorosa ovazione.

**In Vaticano.** ROMA 26 (N). Il papa ricevette gli ufficiali dei corpi armati pontifici e le guardie nobili, che gli presentarono in dono una ricca tabacchiera d'oro. La guardia svizzera gli presentò una riproduzione in bronzo del monumento che trovasi nella basilica, eretto in memoria delle milizie svizzere cadute in Francia.

**Tolstoi non vuole bollettini.** PIETROBURGO 26 (N). L'Agenzia telegrafica russa annunzia che Tolstoi fece chiedere a tutte le redazioni dei grandi giornali di non pubblicare bollettini sul suo stato di salute. Tolstoi dice che per la sua età avanzata e causa le malattie già avute, va soggetto ormai a frequenti indisposizioni.

**Decesso.** SASSARI 26 (N). E' morto il vecchio repubblicano Soro Pirino che fu deputato per una legislatura, ma non volle mai recarsi alla Camera a prestare il giuramento essendosi mantenuto per molto tempo mazziniano intransigente. Coprì varie cariche pubbliche; era popolarissimo.

**Marina a.-u.** VIENNA 26 (N). La nave da guerra a.-u. „Frundsberg" è giunta il 24 corr. a Cefalonia, dove sosterà quattro giorni. A bordo tutto bene.

## DOPO IL TRIONFO DI MARCONI.

UN'INTERVISTA.

Il «Giornale d'Italia» reca un'interessante intervista con persona competente sugli ultimi successi della radiotelegrafia Marconi, testè suggellati dalla trasmissione dei primi dispacci aerei fra l'America e l'Europa.

— Il telegramma radiografico diretto da Marconi al re d'Italia - chiese l'intervistatore - è stato ricevuto dalla stazione radiotelegrafica di Monte Mario?

— No, la stazione di Monte Mario ha una potenza limitata, essa può ricevere e trasmettere soltanto alla distanza minima di 170 miglia marine, che può aumentare fino a 200. Quindi il raggio d'azione della detta stazione non può estendersi al di là della Sardegna.

— Come è dunque pervenuto il telegramma a Roma?

— Per mezzo dell'ordinaria linea telegrafica che unisce Roma alla stazione radiografica europea di Poldhu. Finora non esistono nel mondo che due stazioni ultrapotenti, capaci cioè di trasmettere e di ricevere alla distanza di più che 2000 miglia, e queste sono appunto quelle di Poldhu in Cornovaglia e quella, ora inaugurata, di Table Head al Canadà. I telegrammi radiografici per ora non possono essere trasmessi dalle dette stazioni alle altre località che per mezzo del telegrafo ordinario.

— L'Italia ha concorso potentemente all'impianto della nuova stazione di Marconi?

— Finanziariamente poco, moralmente moltissimo; infatti l' impianto costosissimo della stazione canadese è stato fatto a spese della potente Società commerciale costituita dal Marconi, nè il Governo italiano nè quello inglese vi hanno contribuito in alcun modo; però noi abbiamo fatto molto di più, perchè cogli esperimenti eseguiti dalla *Carlo Alberto* abbiamo indotto nei capitalisti la convinzione che la radiotelegrafia a grandi distanze, anche attraverso vasti continenti intersecati da monti altissimi è possibile ed in gran parte è stata già ottenuta, il che ha fatto sì che nuovi capitali affluissero a favorire la riuscita dell'impresa Marconi.

— In che consistono gli esperimenti fatti dalla *Carlo Alberto*?

— I giornali ne hanno già parlato, ma non sempre esattamente e completamente. La prima campagna radiotelegrafica della *Carlo Alberto* è stata fatta durante la visita di re Vittorio Emanuele III a Cronstadt; in quella occasione la nostra grande nave, ritornando in Italia, si mantenne in relazione giornaliera con la stazione di Poldhu e ricevè telegrammi sulle coste del Portogallo a più che 1200 miglia attraverso l'Oceano Atlantico; a Cadice attraverso la penisola iberica; a Genova attraverso il continente francese. Le onde elettriche superarono senza sforzo le Sierre spagnole, e non si arrestarono neppure di fronte all'altissimo e maestoso massiccio delle Alpi. Inoltre la *Carlo Alberto* fece un esperimento convincentissimo a Gibilterra: ella sa che quella rada è come incassata in mezzo ad un' altissima muraglia rocciosa; si temeva che tale ostacolo avrebbe fatto sì che le onde elettriche passassero al disopra dell'apparecchio ricevente della *Carlo Alberto*, alto appena 12 metri, impedendo così che fossero raccolte. Ebbene le previsioni furono smentite del tutto; ed i telegrammi radiografici furono ricevuti perfettamente a Gibilterra.

— Ed ora la *Carlo Alberto* si è prestata per l'impianto della stazione di Table Head?

— Moltissimo; essa è partita dalla Cornovaglia, si è mantenuta giornalmente in relazione con le due stazioni europea e americana, ed ha potuto constatare il loro funzionamento e rilevare i difetti dell'esperimento.

— Si sono dunque manifestati dei difetti?

— Senza dubbio: il primo è stato il seguente: fino a 1000 miglia di distanza la corrispondenza si è potuta fare di giorno e di notte, al di là delle mille miglia, soltanto di notte, perchè durante il giorno i telegrammi erano indecifrabili.

— A che si attribuisce tale fenomeno?

— E' difficile a spiegarsi; la radiotelegrafia è stata sempre tormentata dai così detti *intrusi*, vale a dire da quelle vibrazioni elettriche che si producono nell' aria spontaneamente e che raccolte nell'apparecchio ricevente generano grandissima confusione, ma tale inconveniente, mentre è stato quasi del tutto eliminato dal Marconi durante la notte, persiste ancora durante il giorno. Vi è poi da notare un fatto stranissimo e che rende ancor più difficile di scoprire la causa del fenomeno: nelle nostre stazioni radiotelegrafiche a piccole distanze si verifica lo stesso inconveniente, ma all'inverso; vale a dire di giorno si trasmette benissimo, mentre di notte s'incontrano delle difficoltà e si raccolgono generalmente telegrammi imperfetti.

— Ella ha accennato ad altri difetti..

— Sicuro, ed anzi le dirò che si deve appunto al fatto che ora le esporrò, se il Marconi ha dovuto ritardare fino ad oggi la inaugurazione della sua stazione, che, secondo i calcoli fatti, avrebbe dovuto effettuarsi in occasione delle feste d'incoronazione di re Edoardo d'Inghilterra. Ad un certo punto degli esperimenti si constatò che la *Carlo Alberto*, che era fornita di un apparecchio ricevente di potenzialità media, raccoglieva i telegrammi spediti da Poldhu assai più nettamente che non la stazione ultrapotente di Table Head, nella quale trovavasi il Marconi.

— E l'inconveniente è ora stato rimosso?

— Pare di sì, perchè da notizie ricevute dal nostro Governo risulta che ora la stazione canadese riceve distintamente i telegrammi trasmessi da quella di Cornovaglia.

## LA FAME DELL'ORO

ROMANZO 243

**di Raoul de Saint Albin**

Pel momento è meglio fare il morto e non dir nulla ad alcuno... Purchè, però, quel brigante mi abbia lasciato le mie canne e il mio battello, altrimenti sono arrostito come un tordo! Non ho più la medaglia! Se per caso si ritrova il testamento del conte di Thonnerieux, che cosa presenterò per riscuotere la mia parte... Cristo! Come ho freddo e quanto soffro! Eccola la febbre, eccola! Maledetta!

Infatti, *La Faina* tremava sempre più e la sua ferita gli causava sofferenze terribili.

Si coprì come meglio potè con un po' di fieno secco e, poco appresso, un violento accesso di febbre lo riscaldò.

Riuscì ad addormentarsi, ma di un sonno popolato di sogni sinistri.

Verso le nove del mattino si svegliò.

Tutte le sue membra erano irrigidite, ammaccate. Il dolore che risentiva sul dorso non diminuiva.

— Eppure, bisogna che sappia che cosa ci ho! - mormorò.

E dopo essersi nettato alla meglio, si recò da un farmacista di Créteil.

Là, si tolse la sua vecchia giacca e la camicia di lana e mostrò le spalle al farmacista.

— Pare una coltellata! - gridò questi.

— No - rispose Boulenois.

— Allora, che cos'è?

— Sono caduto a rovescio sopra uno degli scalini del mio battello.

— Allora tutto si spiega.

— E può esserci pericolo per me?

— Niente affatto. Non sarà nulla. Vi guarirò in quarantott'ore.

Il farmacista gli fece un primo medicamento con lozioni alcoolizzate e gli disse di tornar l'indomani per farsi medicare di nuovo.

*La Faina* pagò e uscì.

Soffriva meno, camminava meglio, e si diresse con passo abbastanza spedito verso il punto in cui aveva corso rischio di perire la sera innanzi.

Colà giunto provò una vivissima gioia.

Il battello affondato si scorgeva benissimo attraverso l'acqua trasparente, poco profonda.

Si distinguevano pure le canne e gli altri attrezzi sotto i banchi del battello.

— Orsù - pensò - non sarà l'affare di bere il mare il rimettere a galla il vecchio burchiello... Penserò dopo al mio *amicone* meccanico.

Se ne andò dal trattore dell'isola, al quale raccontò la medesima storia narrata al farmacista per spiegare la sua ferita.

Il trattore lo motteggiò.

*La Faina* rideva a denti stretti e pensava alla vendetta.

Pascal Saunier, affranto dalla stanchezza, al pari di Giulio Boulenois, si era, anche esso, alzato tardi.

Appena in piedi, andò a trovare Giacomo Lagarde e gli dette la medaglia rubata, ma quella medaglia non aggiungeva che una parola a ciascuna delle tre frasi che bisognava ricostruire.

Quelle frasi non erano complete, per causa delle ultime medaglie mancanti e la sfinge conservava il suo segreto.

— Ti sei ringiovanito, con la soppressione dei baffi - disse Giacomo sorridendo, all'ex segretario del conte di Thonnerieux. - Sembri un adolescente!

— Ciò mi servirà per andare a fare conoscenza con Marta Emilia Berthier a Ginevra - replicò Pascal.

— Quando partirai?

— C'è un treno diretto stasera alle otto, partirò con quello.

Infatti, munito d'informazioni, di carte, d'una somma di denaro assai forte, e non portando seco che una leggera valigia punto imbarazzante, Pascal prendeva il treno delle otto, che passava per Macon e Culoz ed arrivava a Ginevra l'indomani alle 10 e 30 del mattino.

Invece di andare ad alloggiare in uno dei grandi caravanserragli, *Hôtels des Bergues*, *Hôtel du Lac*, *Hotel de la Couronne*, smontò ad un albergo di quarto ordine, ove si dette come viaggiatore di commercio, appoggiando con documenti questa asserzione.

Dopo aver copiosamente mangiato a colazione, si fece indicare la via di Losanna e, certo di non ingannarsi, si diresse verso la strada che il testamento del conte de Thonnerieux designava come abitata dalla madre della fanciulla.

La *via* o *strada di Losanna* è situata nella parte di Ginevra che occupa lo spazio compreso tra la ferrovia e il punto in cui il Rodano esce dal Lemano. Uscendo dalla stazione ci si trova in via di Losanna.

Fiancheggiata da case per lo spazio di un chilometro, il che costituisce un sobborgo, diventa strada e va verso Losanna costeggiando le rive sì meravigliosamente pittoresche del lago.

Pascal entrò in quella strada.

Perina Berthier, della quale Marta Berthier era figlia naturale, doveva, secondo il testamento del fu conte, abitare al numero 49.

La casa portante questo numero era grande e bella, costruita in pietre nere di Millerye, incorniciate in pietre di Borgogna.

La sua costruzione poteva rimontare ad una dozzina di anni.

Le botteghe del pianoterra servivano l'una ad un droghiere e l'altra ad un negoziante di novità.

— E' lì, secondo ogni apparenza, che debbo trovarle - pensò Pascal. - Prendiamo anzitutto le nostre informazioni.

Entrò nel corridoio che separava le due botteghe e in fondo al quale cominciava la scala d'accesso ai piani superiori.

Il complice di Giacomo Lagarde si proponeva di dirigersi al portinaio.

Egli non sapeva che i portinai sono, tranne poche eccezioni, quasi sconosciuti a Ginevra.

— Ah! diavolo! - disse il giovane, constatando *de visu* l'assenza del tradizionale stanzino. - E' una seccatura... Ma è probabile che i bottegai potranno rispondermi.

Entrò nella bottega del droghiere.

Fu una donna che gli andò incontro.

— Le figlie d'Eva hanno la lingua lunga - mormorò Pascal - e questa non domanderà di meglio che dirmi quanto mi preme sapere.

— Che desidera il signore? - chiese la mercantessa sorridendo.

— Vengo, signora, a chiederle una piccola informazione - replicò Saunier.

— Ben volontieri ve la fornirò, se ciò sarà in mio potere.

— Conoscete in gran parte, senza dubbio, le persone alloggiate nella casa che abitate?

— Tutte, signore... le conosco tutte... E' da noi che si forniscono. Mio marito è il principale locatario dell'immobile.

— Allora potrete dirmi se avete qui una signora chiamata Perina Berthier?

— Perina Berthier? - ripetè la droghiera.

— Sì... una francese... d'una certa età, con sua figlia... una giovinetta di diciannove anni?...

La droghiera scosse la testa.

— No, signore - disse subito - non la conosco... Non abita in questa casa.

Pascal si sentì assalire dall'inquietudine.

— Eppure sono sicuro di non ingannarmi d'indirizzo - replicò. - E' ben questa la via di Losanna?

— Perfettamente.

della Germania e dell'Inghilterra. E' proprio il caso per loro di ripetere l'adagio: «Dagli amici».... con quel che segue.

Non sembra dunque certo merito dell'azione collettiva delle potenze se anche Castro si mostra incline alla conciliazione. Neppure la minaccia dell'invasione straniera è valsa a quietare la guerra civile; anzi Matos, il rivale più temibile di Castro, se ne serve per accusare il presidente della gravissima situazione della repubblica e accrescere così le file dei suoi partigiani. Perciò

MADRID 27 (Fabra). Oggi la famiglia Humbert è partita sotto scorta per la Francia.

L' impiegato doganale Mujica e la sua consorte protestano energicamente contro la voce che essi sieno stati i denunciatori. Il Mujica dichiara che se la truffa fosse stata commessa in Ispagna, egli avrebbe avuto, come funzionario dello Stato, il dovere di denunciarli; non sentì tale dovere trattandosi di un delitto commesso all' estero.

che è locatario in questa casa, me ne parlava anche ieri. Egli ha avuto in mano, quando fu dichiarata la bancarotta fraudolenta, dopo la fuga del malandrino, parecchie lettere della giovinetta, reclamanti almeno un acconto sui fondi dovuti a sua madre. Le lettere venivano da Joigny, dove le due donne si erano fermate, essendo la madre caduta ammalata.

Dubitare, diventava impossibile.

La certezza assoluta s'imponeva.

Marta Berthier non era altri che veramente quelle che cerco. Il matrimonio contratto a Ginevra da Perina Berthier spiega il di lei cambiamento di nome. Non mi rimane che cercare in Francia le tracce di queste due povere donne, e spero bene di riuscire a trovarle, mercè vostra, signora. Vi prego quindi di credere a tutta la mia gratitudine.

Pascal si congedò dalla droghiera, tornò al suo albergo e chiese un orario della ferrovia, che gli fu subito portato.

sia questa sera. Sbrigatevi a darmi la nota.

La nota fatta e pagata, Pascal prese la sua valigia e si slanciò verso la stazione.

Dieci minuti dopo, il treno si metteva in moto e lo portava verso Parigi.

Nel compartimento di prima classe, in cui si trovava solo Saunier diceva:

— Marta Grandchamp, una delle sei persone che bisogna sopprimere, poichè si trovano tra noi e i milioni del conte! E Giacomo adora Marta Grand-

rassomiglia troppo all'angoscia:

— Chi è? Che si vuole da me?

— Sono io, Pascal - rispose l'arrivante. - Apri, presto!

La frase era appena finita che il pseudo Thompson scendeva dal letto, correva alla porta e l'apriva.

XLIX.

Pascal entrò e richiuse la porta dietro di sè.

Giacomo era assolutamente stupefatto. (*Continua*).

LE MANOVRE DELLE COMPAGNIE DEI CAVI.

Naturalmente, di fronte all'ultimo, completo trionfo, le compagnie dei cavi sottomarini tentano ancora qualche difesa.

Così il «Daily Telegraph», che ieri aveva inneggiato a Marconi, pubblica oggi alcune interviste che tendono a negare il valore commerciale della sua invenzione. Si tratta appunto di interviste coi direttori delle Compagnie dei cavi, i quali dichiarano di non temere la concorrenza del nuovo sistema. Tali dichiarazioni hanno però anche lo scopo di calmare gli azionisti, perchè in questi giorni le azioni delle varie Compagnie telegrafiche hanno subito dei ribassi notevoli.

Il direttore dei cavi orientali afferma che la telegrafia senza fili è troppo lenta e soggetta alle variazioni climateriche per poter fare concorrenza ai cavi. Dice pure che, malgrado gli apparecchi di intonazione, si possono sempre intercettare i messaggi aerei; si ricordi però che Marconi fece notare come, a rigor di termini, si possano intercettare anche i cablogrammi.

Alcuni definiscono il sistema Marconi come un modo inferiore di trasmissione anche per le brevi distanze e credono che non si potranno trasmettere in buone condizioni più di due o tre parole al minuto attraverso l'Atlantico; mentre i cavi hanno il vantaggio della rapidità ed ogni giorno telegrafano dalla Borsa di Londra alla Borsa di Nuova York cento (?) parole al minuto e spesso i finanzieri inglesi leggono i telegrammi presentati all'ufficio di Nuova York otto o dieci minuti prima.

All'incontro il direttore della Compagnia Marconi crede nella rapidità del suo sistema e crede pure che i giornali potranno servirsene con grande risparmio se comunicheranno con fili speciali con la stazione di Poldhu (Cornovaglia). Egli nega che finora si sia mai intercettato qualche messaggio marconiano.

Il «Daily Mail» nota poi che se il sistema Marconi dà soltanto trenta parole al minuto, i cavi dell'Oceano Pacifico ne trasmettono soltanto venti. Un direttore della Compagnia dei cavi orientali disse: «L'unica nostra speranza è che il sistema Marconi sia più lento; ma anche questa speranza sembra fallire.

LA PIU' CONVINCENTE RISPOSTA.

Il «Daily Mail» ha da Nuova York che l'ufficio di telegrafia senza fili al Capo Cod sarà aperto al pubblico fra un mese circa, per le comunicazioni col paese della Cornovaglia.

## CRONACA PER TELEGRAFO

### I terremoti di Andiscian.

PIETROBURGO 26 (B). La „Nowoje Wremja" ha da Asciabad 28: La notte scorsa si avvertirono ad Andiscian tre violenti scosse di terremoto. La mattina il terremoto si ripetè con tale forza da mettere in movimento tutti i vagoni fermi nella stazione. Siccome è impossibile di mantenere un regolare servizio col personale ferroviario, che è preso dal panico per gli avvenimenti l'amministrazione ferroviaria ordinò di chiudere provvisoriamente la stazione di Andiscian e di sospendere il movimento fino alla stazione di Fedtescenko. I trasporti vengono custoditi dalla truppa.

Il terremoto continua: si avvertono da quattro a cinque scosse al giorno.

PIETROBURGO 26 (B). Appena appresa la notizia del terremoto di Andiscian, la Società russa della Croce rossa inviò 10.000 rubli al Comitato di soccorso per i danneggiati. Inoltre partì per Andiscian un fiduciario della Società con altri 250.000 rubli, e alcuni vagoni di vesti.

### Una voce falsa.

PARIGI 26 (Havas). Una seconda edizione del „Journal" pubblica un dispaccio da Madrid secondo il quale Federico Humbert sarabbe stato trovato morto nella sua cella.

L'„Havas" soggiunge di non aver ricevuto la conferma di questa voce.

MADRID 26 (Fabra). La voce della morte di Federico Humbert è assolutamente infondata.

### Una pazza che vuol vedere il papa.

ROMA 26 (N). Oggi si presentava alla questura una francese di mezza età, che indossava un vestito da frate domenicano con l'analogo cappello. Chiese di venir ricevuta da qualche funzionario per avviare le pratiche necessarie, volendo essere ricevuta in udienza dal pontefice. Aveva i capelli rasi; recava in mano un grosso ombrello. Trattasi di una pazza. Il dott. Procacci la visitò e ne consigliò l'internamento nel manicomio. Fu identificata per Maria Perin di 45 anni, marsigliese, di buona famiglia. La Perin, che vive di rendita, trovasi a Roma da cinque anni: abitava sola in un appartamento affittato. Oggi ella fu accolta nel manicomio e di ciò fu avvertita l'ambasciata di Francia.

### Sepolto nella neve.

AQUILA 26 (N). Telegrafano da Collepietro che un brigadiere e due carabinieri, percorrendo la strada fra Collepietro e Navelli, udirono lamenti che provenivano dall'alto di una vicina montagna. Recatisi nel paese, vi requisirono alcuni contadini e ritornarono sul luogo, ove, dopo molte fatiche, salvarono un vecchio settantenne che era sepolto nella neve fino alla vita.

## La verità sulla tournée di Mascagni.

*UN' INTERVISTA.*

La *Gazzetta del popolo* ha dal suo corrispondente di Mantova:

«Ho avuto stamane una lunga ed interessantissima intervista col signor Stellini Giuseppe Malacchia, primo *oboe* della *tournée* del maestro Mascagni in America, giunto a Mantova stamattina stessa.

— Potrebbe ella fornirmi qualche precisa notizia circa la *tournée*?

— Ecco - mi rispose.

«Per la *tournée* era stato incaricato a Milano un certo Schmidt di raccogliere tutti i professori italiani che intendessero recarsi in America, sempre però che i maestri stessi incontrassero al maestro Mascagni. E così fu fatto. L'impresa Mittenthal si assunse la *tournée*, sottoscrivendo un contratto col maestro Mascagni, per il quale egli si sarebbe prodotto sulle scene di New-York solo quando l'orchestra, i cori e la *mise en scène* sarebbe a lui, nel complesso, piaciuta. Circostanza questa, com'ella capirà, di gran peso.

«Il giorno fissato per la partenza ci trovammo a Genova, ma... decapitati. Mancavano quasi tutte le prime parti: la prima arpa, il primo flauto, il primo violoncello, il primo contrabasso, il primo corno, il primo corno inglese e vari violini di fila. Non ci si decise a partire se non allora che dall'Impresa si ebbe formale promessa che a New-York, presso la Società orchestrale di là, si sarebbe provveduto agli ammanchi. Là giunti, ci aspettava un'altra sorpresa: i cori che l'Impresa Mittenthal s'era obbligata di approntare per l'arrivo del maestro, nulla ancora avevano fatto.

«Questa e non altra fu la causa per la quale Mascagni si decise a rimandare l'andata in scena: qualunque altra versione è falsa assolutamente, come è falso che la prima della *Cavalleria rusticana* sia stata data con artisti della Società orchestrale di New-York. Non uno di questi prese parte alla *tournée*, giacchè la Società stessa si rifiutò di fornire le prime parti che mancavano, le quali furono formate da professori d'orchestra italiani residenti colà. Quando Dio volle lo spettacolo fu pronto e la sera dal 7 all'8 ottobre andò in scena la *Cavalleria rusticana* e lo *Zanetto*, che furono dati nel «Métropolitan House», il maggior teatro di New-York. L'attesa era intensa, felice la riuscita, gli incassi favolosi: dai 7 agli 8 mila dollari, pari a 35 o 40 mila lire, e l'arte italiana ebbe da quel pubblico un nuovo ed incontrastato trionfo».

— Ma si diceva qui che la *troupe* era mal pagata e che codesto inconveniente era dovuto al Mascagni, il quale aveva pensato solamente a se stesso.

— Anche questa è una falsità ed io le assicuro che non ebbi mai a lagnarmi e così pure i miei compagni: il malcontento si manifestò dopo, ma indipendentemente dalla volontà di Mascagni. Da New-York, dove per altro non erano mancati gli attacchi sui giornali per parte della Società orchestrale di là, fummo a Philadelfia, dove l'*Iris* ottenne un entusiastico successo, contrariamente a quanto si scrisse; quindi a Baltimora, a Washington, a Pittsbourg, Cleveland, Rochester, Buffalo, Toronto, Montreal, Boston, Portland e poi di nuovo a Boston, sempre accompagnati dal favore del pubblico, anzi da veri e proprii trionfi. Ma il *patatrac*, che sotto voce si ventilava qui si verificò. E qui la prego di tutta l'attenzione, perchè ciò che dirò è in aperta contraddizione con quanto si stampò dai giornali italiani. Gli incassi della *tournée* erano stati, come le dico, favolosi, specialmente in qualche centro, e le bastino queste cifre per averne un'idea: davanti a degli incassi non mai inferiori alle diecimila lire eravi per l'impresa la spesa viva di non più di settemila.

«Ma procediamo con ordine.

«Seguendo l'usanza di tutte le imprese la Mittenthal aveva a noi anticipati dieci giorni di paga fin dalla nostra partenza da Genova, i quali, a norma del patto scritturale, dovevano essere scontati sopra le ultime serate. Noti: eravamo a Boston il 3 novembre e la nostra scrittura durava colla Compagnia americana fino al 31 dicembre. A Boston l'impresa non pagò più gli artisti per cinque giorni consecutivi, facendo nascer sempre più il dubbio ch'essa intendesse rompere i patti».

— Ma questi ormai erano stati rotti dal Mascagni, il quale, rimandando lo spettacolo, aveva causato all'impresa stessa gravi perdite.

— Questo l'avranno scritto qui - m'interruppe vivacemente - era l'amministrazione che era pessima; ma del resto l'impresa poco o nulla deve aver perduto anche da questo lato: il fatto si è ch'essa aveva sognato di guadagnare milioni e che aveva tentato, più che una *tournée* artistica, una vera e propria speculazione sul nome di Mascagni, che sapeva molto accreditato.

«Il sesto giorno lo spettacolo era già annunciato: la folla, che aveva invaso il teatro, enorme; si doveva rappresentare il *Radclif*. Indignati per la condotta dell'Impresa negammo di dar corso alla rappresentazione se prima non ci avessero pagati. L'impresa fuggì; ne nacque un vero pandemonio, ma, ciò nonostante, noi rimanemmo in teatro fino alle 10, e con noi il maestro Mascagni. Si dovettero restituire i danari mentre il pubblico si manifestava apertamente ostile, non a noi, che avevamo giustificato il nostro contegno, ma contro il contegno dell'Impresa. Da New-York intanto, dove questa si era rifugiata, domandava al maestro Mascagni la refusione dei sofferti danni, chiedendo allo sceriffo la pronta incarcerazione del maestro. Fu miracolo se questa non avvenne, perchè in men che non si dica, il Mascagni aveva trovati i 5000 dollari che gli occorrevano per ottenere la libertà provvisoria. E così noi ci trovammo completamente a terra».

— Dunque è vero che tutta la *troupe* si trovò sul lastrico completamente?

— Ma niente affatto, perchè anche a questo rimediò il maestro.

— Ma perchè, se così stanno le cose, l'Impresa voleva l'arresto del Mascagni?

— Fu invidia, pura e semplice invidia; non si voleva dalla Mittenthal che il Mascagni continuasse la *tournée*. Si sequestrò fino la musica, e, quando si vide fallito il tentativo dell'arresto del maestro, si tentò la rappresaglia sopra la Compagnia, domandandosi l'arresto del tenore Schiavazzi, del baritono Bellati e del maestro Jacchia. Ma anche il tenore potè pagare; il baritono intimorito, fuggì.

— E come rimediò il Mascagni alla rovina?

— Da uomo generoso si votò tutto alla sua Compagnia, e, mentre molti impresari si offrivano per averlo, egli sacrificò il proprio interesse per quello nostro rifiutando. Fece tosto copiare tutta la musica, e indisse, a favor nostro, dei concerti in Boston. Furono anche quelli trionfi: le basti sapere che l'ultima sera si dovette rimandare molto pubblico perchè neppur più un posto era vuoto. E la musica italiana fu gustata e applaudita, e gli incassi furono suddivisi fra l'orchestra e i cori; Mascagni non volle per sè neppure un soldo.

— Ma, davanti a questi fatti, come può supporsi che il ministro non difendesse gli interessi dei suoi connazionali?

— Mistero. Fatto sta che per avere giustizia il maestro Mascagni dovette ricorrere all'onorevole Zanardelli. Intanto che la voce di questi fatti veniva in Italia alterata nel modo col quale è stata alterata, noi partivamo da Boston ed a New-York davamo l'ultimo concerto con *I quattro preludî della Città Eterna;* l'ultima produzione del Mascagni, che sollevò un vero entusiasmo. Finalmente, avendo ottenuto una scrittura in Italia mi decisi a ritornare.

— E Mascagni?

— E' rimasto e continua nell'attesa del processo: intanto so che gli è stata resa piena giustizia giacchè quella perla d'impresario è stato finalmente arrestato».

## CRONACA LOCALE

**Consiglio municipale.** Stasera alle 7 il Consiglio terrà pubblica seduta per la continuazione della discussione in seconda lettura del conto di previsione dell'Amministrazione civica per l'anno 1903.

Per la validità di un conchiuso sui punti II, IV e V delle proposte del Magistrato civico si richiede la presenza di 36 consiglieri e la maggioranza di 28 voti (par.i 80 e 86 dello Statuto civico).

Siccome è probabile che oggi si esaurirà il bilancio anche in terza lettura, ed essendo presumibile che i territoriali rinnovino la dichiarazione d'astensione sulle poste per il Ginnasio e per la Reale, è necessario un numeroso concorso di consiglieri della città, per paralizzare gli effetti di quell'eventuale astensione.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale."** Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria dell'indimenticabile amico Carlo Jurizza, dal sig. Alcide Sillich cor. 10.

**Un nuovo pericolo per il commercio triestino.** Un altro grave pericolo minaccia il commercio triestino. Lo ha svelato nella sua ultima seduta della Camera di commercio il cons. Economo. Gli industriali del settentrione, tanto per dare una prova novella del loro interessamento per le sorti del nostro emporio, stanno organizzando, sicuri dell'appoggio benevolo del Governo, un vero colpo contro la nostra città.

Ecco brevemente di che si tratta. Gli industriali del nord cercano di dimostrare che la via di Trieste per il Levante è più dispendiosa della via del Danubio e che alla loro esportazione converrebbe assai più servirsi dei noli cumulativi bassissimi, ferroviari, fluviali e marittimi. Questo piano corrisponde ad un progetto della Prima Società Danubiana di Navigazione. Essa gode ora una sovvenzione governativa di fior. 250,000 annui, e vorrebbe vederla aumentata a fior. 600,000, ciò che però non le fu possibile d'ottenere nell'ultima sessione parlamentare, nella quale venne respinto il progetto cumulativo. Allo scopo di ottenere la sovvenzione maggiore per via indiretta, la Società propone ora di accordare dei noli bassissimi per il trasporto di merci dalla monarchia per il Levante purchè siano introdotti i noli cumulativi sopra citati.

Il dettaglio di questo progetto è di particolare interesse per noi. La Società Danubiana è disposta a dividere tutte le merci in tre classi e ad accordare per la prima classe un nolo di cor. 2, per la seconda classe un nolo di cor. 2.50 per la terza classe un nolo di cor. 3 per 100 chilogrammi, da qualunque stazione del Danubio sino ai porti del Levante, compresa in ciò la tassa di Orsova che è di 20 cent. per 100 chilogrammi, comprese infine le spese d'imbarco e di sbarco. La Società Danubiana chiede dal canto suo che i noli ferroviari per le stazioni danubiane siano ridotti almeno allo stesso livello sul quale è regolata la tariffa per il Levante che entrerà in vigore per Trieste col 1.o marzo 1903 e cioè di più che la metà del tasso odierno delle tariffe locali.

Se si considera che questi noli per es. per lo zucchero, importano sino a Vienna da Brunn 55 cent., da Gödnig cent. 42, da Lundenburg cent. 36, da Auger cent. 22, da Troppavia cor. 1.02 per 100 chilogrammi e che questi noli dovrebbero venir ridotti della metà, si avrebbe per risultato che lo zucchero (che apparterrà alla 2.a classe) pagherà un nolo complessivo di cor. 2.75 a 2.60 da qualunque stazione Danubiana a qualunque porto del Levante, salvo riduzioni ancora maggiori che la Società Danubiana potrebbe concedere.

Un altro esempio più evidente ancora. Il nolo per il ferro da Praga per Vienna è oggi di cor. 1.03 per 100 chilogrammi; ottenuta la chiesta riduzione di una metà e aggiungendo il nolo di cor. 2 per 100 chilogrammi della Società Danubiana si arriva ad un totale di corone 2.50 o al massimo di cor. 3 per 100 chilogrammi per qualunque porto del Levante, compresovi il nolo spettante al Lloyd. Per la via di Trieste invece il nolo cumulativo sarebbe di cor. 4.86 e seconde quanto ci consta, in avvenire sarà al meno di fior. 1.60 in oro, cioè di cor. 4.

E' quindi chiaro che coi progettati noli cumulativi per la via del Danubio, Trieste verrebbe gravemente danneggiata perchè buona parte delle merci che oggi passano attraverso il nostro emporio prenderebbe l'altra via. Un provvedimento quale è chiesto dalla Danubiana deve sembrare bene inopportuno proprio nel momento in cui si spendono dei milioni per la nuova congiunzione ferroviaria dei Tauri e per il nuovo porto. Tutti i vantaggi che si attendevano da queste nuove opere, ottenute finalmente dopo decenni di lotte, sarebbero frustrati e tutta l'ingente spesa a dirittura sprecata.

Certo, se ne son viste tante in danno di Trieste che neppur questa dei noli danubiani apparisce inverosimile. Ma è veramente strano questo progetto che sforza la natura delle cose, impone alle ferrovie sacrifizi mai chiesti in favor di Trieste, con l'unico scopo di rovinare questo emporio, per sottrargli quel campo di attività che più direttamente gli è sempre appartenuto e nel quale ad onta di negligenze d'ogni fattore centrale il nostro ceto mercantile ha saputo conservare una ampia influenza d'affari.

La gravità del danno minacciato ben giustifica dunque la protesta deliberata dalla Camera di commercio. L'oggetto è stato deferito per esame e riferta alla commissione ferroviaria permanente, che dovrebbe andar sollecita nel proporre al voto definitivo della Camera gli opportuni provvedimenti. E alle deliberazioni del consesso commerciale anche altri fattori locali dovrebbero associare la loro voce, per dare maggiore autorità alla legittima domanda che per compiacere alla Società Danubiana Trieste non sia messa di nuovo in condizione di inferiorità inconciliabile con gli interessi dello stesso erario dello Stato.

**Una legge sulla emigrazione — La via di Trieste.** Il problema della emigrazione affacciatosi imponente alle legislazioni di varî Stati d'Europa, incomincia ad occupare anche i circoli viennesi. E ne hanno ben donde. La statistica, sebbene codesta scienza non sia per la emigrazione nè esauriente nè sicura, ha svelato quanta larga parte vi abbiano i varî paesi della monarchia; ha svelato insieme quanto disorganizzato sia questo movimento emigrativo e quanta utilità ne potrebbe ritrarre l'economia nazionale ove lo Stato si prendesse maggior cura di questo fenomeno.

Trieste vi è direttamente interessata. L'emigrazione non solo dalle varie provincie dell'interno, ma dalle stesse provincie littoranee va a traverso tutti i possibili porti meno il nostro. Gli emigranti si servono per il trasporto al luogo di destinazione, di compagnie estere. E oltre a questi vistosi guadagni che vanno perduti, gli emigranti risultano da tale stato di cose, del tutto privi di quella tutela di cui hanno bisogno.

L'esempio dell'Italia, che ha creato la nota legge e il Consiglio speciale, ha scosso l'apatia dei signori di Vienna per questo ramo della pubblica gestione. L'Ungheria ha dato anche un potente stimolo col recente progetto sull'emigrazione. Onde anche alla Camera viennese fu presentata nei giorni ultimi dell' or chiusa sessione parlamentare, una mozione sull'argomento.

I proponenti chiedono anzi tutto la presentazione di un disegno di legge sull'emigrazione che pur rispettando il principio fondamentale della libertà di emigrazione, stabilisca delle norme tassative atte a regolare le imprese di emigrazione e il contratto di emigrazione, a mettere in chiaro l'essenza e l'attività delle relative agenzie e a stabilire tutti quei provvedimenti sociali ed economici richiesti dal moderno sviluppo della emigrazione.

Affermata la necessità di un'esatta statistica dell'emigrazione la proposta chiede la creazione di un istituto apposito che organizzi e diriga l'emigrazione e serva quale punto d'appoggio e fonte di informazioni. Infine i proponenti vogliono che l'emigrazione sia attraverso Trieste, dove dovrebbero sorgere tutte le imprese necessarie al trasporto degli emigranti.

La mozione sarà discussa... quando piacerà alla luna che regola le velleità della Camera viennese!

**La Dieta istriana e il telegrafo.** In occasione dell'apertura della Dieta provinciale istriana a Pola, da oggi, la stazione telegrafica di Parenzo manterrà, fino alla chiusura delle sessione, servizio diurno e notturno ininterrotto.

**Le feste di Natale** quest' anno non ebbero il tradizionale accompagnamento del paesaggio invernale. Le gelide e terribili giornate di ghiacci, di neve, di bora sibilante e ruggente anticiparono alquanto la loro comparsa, sicchè - a Natale, si ebbe la rara fortuna di un po' di tregua, e le feste, con la moderazione termometrica dei loro 6-7 gradi Réaumur permisero al gran pubblico, devoto a quelle consuetudini festaiuole che hanno tanto salda radice nella nostra vita locale, di seguire appuntino tutto l'itinerario del perfetto natale triestino: alla vigilia la peregrinazione gioconda nei vari negozi, per la provvista degli oggetti più svariati: dalla cartolina illustrata al torrone di Benevento, dal regalino di valore per la donna amata al prosciutto e allo zampino per il desco domestico; - poi la passeggiata meridiana sul Corso e ai moli, le visite ai parenti nel pomeriggio, dopo il pranzo più lauto del solito, le tombole, le conversazioni, le cene, le serate con o senza musica e con o senza declamazione delle poesie di occasione da parte di qualche bimbo-prodigio; il teatro e poi ancora o la cena o il caffè, o tutt'e due; infine il continuo movimento, il continuo trasportarsi da un luogo all'altro - e, di conseguenza, quella animazione stradaiuola, viva e costante, che col freddo troppo intenso svanisce, mentre la temperatura media invernale la mantiene e la avviva, a Natale e a Capodanno, quasi formando una specie di preludio al carnevale che è alle porte.

Questo il Natale borghese. - E il Natale dei poveri? Oh qualche scampolo fuggitivo di questo triste Natale lo vedemmo passarci dinanzi, guizzare rapidamente, nelle cucine popolari, negli asili, negli istituti, nei quali la beneficenza, in parte, provvide a far penetrare un raggio di sole ristoratore. Altre miserie ancora, però ben più vaste, ben più desolanti, ben più angosciose, sanguinano ancora certo, nelle catapecchie oscure e lontane, mal riparate e mal salde. E il Natale, per quei diseredati, se è una parentesi alla vita di ogni giorno, come lo è per tutti gli altri, è però una parentesi amara, cui il confronto con la folla gaudente vale a rendere ancora più acutamente e più profondamente penosa.

*** A proposito di Natale:

Alla festa tenutasi alla Cucina popolare di via delle Zudecche per la distribuzione dei pranzi ai fanciulli poveri, assistette l'illustrissimo signor Podestà, dott. Scipione Sandrinelli, con la sua distinta consorte. V'erano inoltre la Direzione dell'„Operaia" e il Comitato esecutivo della Cucina popolare, che provvedevano al buon ordine del servizio.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Maria Loewy, dal sig. Edmondo Loewy, cor. 10, a favore del Fondo intangibile dell'Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria della madre del sig. Erminio Deveglia, dal sig. Guido Jasnig, cor. 5, a favore del Fondo orfani e vedove dell'Associaz. di m. s. fra agenti di commercio.

Dal capitano Pietro Merlato e dalla sig.a Agnese Merlato-Xigga, per onorare la memoria del loro caro estinto Giovanni Xigga, cor. 50, a favore del Fondo giubileo dei capitani del Lloyd, e cor. 50 a favore del pio Fondo di marina.

Per onorare la memoria della signora Regina Marina, dall'ing. Ettore Luzzatto, cor. 10, a favore dello scaldatoio della „Previdenza".

Per onorare la memoria della signora Giulia ved. Gollmayr, nata Panizon, dalle famiglie Giuliuzzi Verneda, cor. 15, a favore dello scaldatoio della „Previdenza".

— Per onorare la memoria della sig.a Regina Marina, sono pervenute al Podestà da parte del dott. Alessandro Marina - a nome pure del fratello dott. Ernesto - cor. 200 perchè voglia devolverle ad istituzioni di beneficenza a sua scelta. Il Podestà ha destinato: cor. 50 alla Guardia medica; 50 alla *Lega Nazionale*; 50 all'Alloggio popolare; 50 allo scaldatoio della «Previdenza».

— Molte persone visitarono ieri lo scaldatoio della «Previdenza», tra esse la sig.na Delfina Canarutto ha elargito all'istituzione cor. 1; Damiano cent. 20; il sig. Pontoni cent. 50; il sig. M. L. cor. 2; il sig. P. Raugan cor. 1; N. N. cent. 40.

**Un itinerario di escursioni scolastiche.** Il signor Nicolò Cobol, direttore della Scuola di ginnastica per le scuole medie, ha compilato un itinerario di passeggiate per tutte le scuole, tanto popolari, quanto cittadine e medie. Il lavoro, frutto di lunga esperienza, e di osservazioni pratiche, è diviso in tre parti. La prima contiene alcune osservazioni sulla preparazione alle escursioni; la seconda indica alcuni giuochi che si possono tenere all'aperto, e la terza da il completo itinerario per le singole scuole. Il fascicolo fu mandato alle Autorità scolastiche comunali, dalle quali passerà alle Autorità superiori (Luogotenenza) per l'approvazione, e quindi verrà distribuito alle direzioni delle singole scuole.

— E la vostra casa porta il numero 49.

— Non ne ha mai portato altro... Ciò però non impedisce che noi non abbiamo mai avuto locatarie chiamantisi Perina Berthier.

— Ecco una cosa che mi desola! - esclamò Pascal. - Si tratta di un affare serio... seriissimo... e mi trovo disorientato, non sapendo più da qual parte dirigere le mie ricerche...

— Siete ben sicuro del nome, signore?

— Quanto lo sono del mio. La madre e la figlia si chiamano Berthier.

— Potreste dipingermele?

— No, signora. Non le conosco di vista.

— E' deplorevole, perchè avrei forse potuto ricostruire delle rassomiglianze... fare delle conclusioni.

— Somiglianze? Conclusioni?

— Siete ben certo, signore, che queste persone portavano qui, a Ginevra, il loro vero nome?

— Ah! quanto a questo, signora, lo credo, ma non potrei affermarlo...

— Eppure ho la mia idea... e non lo credo impossibile... Le persone alle quali penso, erano francesi d'origine, ma la madre aveva sposato un ginevrino...

— Il nome di queste persone? - dimandò Pascal ad ogni caso.

— Aspettate... cerco... Ci sono... Avete detto Perina, non è vero?

— Sì, Perina Berthier.

— Infatti il marito chiamava sua moglie «Perina».

— E il marito, si chiamava?

— Granchamp.

— Grandchamp - gridò il giovane trasalendo, colpito da un lampo di luce abbagliante. - E la giovinetta? La figlia? Come era?

— Bionda come le spighe mature, e più bella d'un amore. La chiamavano qui: *La bella dai capelli d'oro*.

— Il suo nome? Vi ricordate il suo nome?

— Marta, signore.

Pascal trasalì di nuovo.

La droghiera continuò:

— Erano brava gente. Abitavano la nostra casa... la madre e la figlia tenevano il magazzino di novità là accanto. Esso lo hanno venduto dopo la morte del signor Grandchamp, per andare a stabilirsi a Parigi.

Pascal beveva letteralmente le parole della sua compiacente interlocutrice.

Ciò che essa gli raccontava, era la storia di Marta Gradchamp e di Perina sua madre, morta a Joigny.

Gli pareva sognare, tanto la realtà gli sembrava strana; e nondimeno non sognava.

Del resto esisteva un mezzo sicuro per illuminare i suoi dubbi, se poteva rimanergliene qualcuno. Ed egli impiegò questo mezzo.

*(Continua).*



Alquanto impacciato nell'azione ci parve il tenore sig. Palet, il quale dispone di un gentile e delicato organo vocale che sa modulare con buona scuola. Abbiamo fede che nelle future rappresentazioni egli riuscirà anche a colorire di più vigorosa espressione la sua parte.

«Hans Sachs» corretto e dignitoso nel ...

comica Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci - (ore 8) - «La frustata», in 3 atti.

TEATRO GOLDONI - Compagnia veneta di E. Zago - (ore 3½) «La gastalda veneziana» in 3 atti - «In Pretura», in 1 atto - (ore 8) - «Niobe», in 3 atti - «Una scommessa fatta a Padova e vinta a Venezia», farsa.

TEATRO FENICE - Compagnia veneta di Ferruccio Benini - (ore 3½) - ...

## Una circolare di capodanno.

La direzione della Società di protezione fra impiegati civili ha diretto a tutte le ditte della città la seguente circolare:

*Onorevolissima Ditta.*

La Società di protezione fra impiegati civili, a cui il ceto degli impiegati volle affidata la tutela de' suoi più vitali interessi, cercando di corrispondere, nel migliore modo che sa, al nobile e civile intendimento che presiede alla sua azione, si è pure prefissa il compito di promuovere il miglioramento delle condizioni materiali e morali del ceto da essa rappresentato.

La sottofirmata Direzione della Società, tutta intesa al mandato assegnatole, crederebbe di venir meno al suo dovere, se nell'occasione della prossima ricorrenza del capo d'anno ommettesse di adoperarsi perchè al desiderio di vagheggiati miglioramenti cominci a far seguito la realtà di miglioramenti effettivi.

A tal uopo, parve ad essa conveniente di rivolgere un caldo appello alle spettabili Ditte cittadine, affinchè vogliano benevolmente considerare le condizioni in cui trovasi la maggior parte degli impiegati: condizioni - specialmente in linea economica - tutt'altro che floride e soddisfacenti, quando si pensi allo sproporzionato cumulo di bisogni, materiali e morali, che con ferrea necessità' all'impiegato s'impongono.

Orbene, in tale sconfortante stato di cose, venga il conforto e l'incoraggiamento da parte delle Spettabili Ditte, e non trascorra il capodanno, cui tutti gli uomini guardano con la speranza nel cuore, sterile di letizia per gl'impiegati! Seguano i principali l'impulso di un nobile altruismo, che certo non può far loro difetto, procurando di migliorare per quanto possibile la posizione dei loro impiegati e collaboratori.

All'aumentata retribuzione del lavoro da essi prestato non potrà non corrispondere un maggior zelo ed amore degli impiegati per la prosperità dell'azienda, a cui dànno le migliori loro energie.

Fiduciosa che codesta onorevolissima Ditta non vorrà' lasciare inesaudite le speranze in lei riposte, la sottoscritta Direzione, a nome dell'intero ceto degli impiegati, esprime sin d'ora la più viva riconoscenza, nel mentre si firma con perfetta osservanza

*LA DIREZIONE.*

*

La prosperità e l'influenza della Società di protezione fra impiegati civili sono da noi tenute in conto di preziosissimi fattori di vantaggi economici e d'accrescimento d'importanza morale e sociale per migliaia di lavoratori della mente, vale a dire per tale parte della cittadinanza, che merita al massimo grado la considerazione, la simpatia e l'interessamento universali. Per questo, mentre seguiamo con particolare favore tutte le manifestazioni d'attività del fiorente e benefico sodalizio, abbiamo verso di esso anche il debito della più assoluta sincerità.

E con tutta sincerità diciamo oggi che questa circolare è, a nostro giudizio, mezzo inadeguato allo scopo che si prefigge, e rappresenta uno scostamento da quei metodi opportuni e razionali che la Società ha seguiti finora in ogni occasione.

Un aumento generale della retribuzione potrà venir chiesto, a nostro avviso, da una categoria di operai che abbiano tutti lo stesso lavoro e percepiscano tutti la stessa mercede. In tal caso, sieno cento o mille o diecimila gli operai interessati, la ragione o la motivazione sarà una sola per tutti, ed avrà logicamente e doverosamente effetto per quanti essi sieno. Per un calderaio o per un tessitore che fornisce, in tante ore di lavoro, il prodotto «X», la mercede «Y» è ritenuta inadeguata; si chiede dunque che sia portata ad «Y+Z»; ottenuto il riconoscimento della giustizia di quest'aumento per un tessitore o per un calderaio, lo stesso aumento potrà esser chiesto senza speciali motivazioni e dovrà accordarsi senza eccezioni per tutti i cento o mille o diecimila tessitori, per tutti i cento o mille o diecimila calderai.

Ma tra gl'impiegati civili non ce ne sono per così dire due che abbiano lo stesso lavoro e la stessa retribuzione, come non ce ne sono forse due, che abbiano identici l'intelligenza, la coltura, lo zelo e quindi la produttività. Anzi, di solito, nei casi tipici, l'ingiustizia della bassa retribuzione dell'uno risulta dal confronto con l'attività e con la retribuzione dell'altro. E a parte ciò, contrasta ad ogni generalizzazione l'infinita varietà di condizioni di lavoro, di sviluppo e di prosperità delle singole aziende. A prescindere dalle diversità individuali fra impiegato e impiegato, - in aziende anche approssimativamente parificabili - sono infatti ben differenti, per distribuzione del lavoro, per elasticità e potenzialità, la ditta in commissioni con due o tre impiegati, la casa di commercio con quindici o venti, quella di spedizioni con sessanta od ottanta, e l'istituto bancario ed affini con duecento o trecento. Come dunque generalizzare in rapporti, fra enti e con individui diversi?

Certo fra gli scopi della Società fra impiegati civili non può mancare l'azione per il miglioramento economico. Ma per questa azione la Società non può adottare i procedimenti delle organizzazioni operaie, perchè le organizzazioni operaie hanno di fronte condizioni di fatto del tutto differenti. Forse il còmpito di una società cosiffatta deve, in questo campo, preponderantemente rivolgersi ad accrescere nell'impiegato la coscienza di sè, per modo che ogni singolo esamini con indipendenza le proprie condizioni e prenda poi da sè l'iniziativa di reclamarne il miglioramento. Che se la Socetà fra impiegati civili ritiene possibile anche un suo intervento diretto, essa dovrà risolvere prima il difficile problema di trovar la forma nella quale possa, col necessario tatto, appoggiare l'iniziativa del singolo. Ma tutto ciò, soltanto caso per caso. Sostituirsi al singolo, a nostro parere, essa non può. Si pensi dunque quanto meno possa sostituirsi, generalizzando, alla collettività eterogenea degl'impiegati di fronte alla collettività eterogenea dei principali.

Se essa vuol far questo, deve rinunziare, per adattarle alla generalità, precisamente a quelle motivazioni particolari che le assicurerebbero forse il successo nei casi singoli. Dopo tale rinuncia, la sua azione si riduce a una preghiera, pura e semplice e generica, rivolta a tutti e a nessuno. E se tale forma d'intervento può apparire di opportunità discutibile, qualunque sia il momento in cui avvenga, sembra a noi che particolarmente non si addica al carattere della Società, quando vi ricorre, come in questa circolare, prendendo occasione dal capodanno.

**Convegni sociali.** Il „Circolo Ungherese" terrà, questa sera alle 9, nella sala sociale, un festino di ballo, preceduto da giuoco di tombola.

*** La festa dell'albero di Natale tenutasi iersera al „Club famigliare" riuscì veramente animata. Nella sala maggiore era stato piantato un grande albero, i cui rami sparivano addirittura sotto le guarnizioni e gli oggetti appesivi. Le sale brulicavano di bambini i quali, al momento della distribuzione, diedero sfogo alla loro gioia con la più chiassosa allegria. Anche gli adulti s'ebbero i loro regali, parecchi dei quali umoristici. La simpatica festicciuola, che fu molto bene organizzata dal presidente signor Siberna e dalla sua gentile signora, finì con i tradizionali quattro salti.

**Per Venezia.** Il Lloyd comunica, che la partenza per Venezia, in luogo di lunedì 29, avverrà invece domenica 28 alla mezzanotte col pir. „Euterpe" dal molo S. Carlo.

**Adunanza costitutiva.** Domani, domenica, alle 4 pom., nella sede all'uopo fissata, in piazzetta Pozzo del Mare N. 1, seguirà l'adunanza costitutiva di un nuovo sodalizio che s' intitola „Unione corale triestina", e si prefigge lo scopo di coltivare a Trieste il canto classico.

**Adunanza di calzolaie.** Per iniziativa di un apposito comitato, domani domenica, alle 4 pom., sarà tenuta un'adunanza di lavoratrici calzolaie nella Sala delle Sedi riunite in via del Boschetto N. 3.

**I matrimoni, le nascite e le mortalità.** Dal 14 al 20 dicembre il movimento demografico nel nostro Comune fu il seguente:

matrimoni celebrati: 5;

espulsi morti, compresi gli aborti: 5 (nella corrispondente settimana del 1901 furono 3);

nati vivi: 110, cioè 64 maschi e 46 femmine dei quali 16 erano illegittimi; (nella corrispondente settimana del 1901, i nati vivi furono 108);

morti 91, cioè 43 maschi e 48 femmine (nella settimana corrispondente del 1901, i morti furono 99).

Dei 91 decessi di questa settimana, 15 furono determinati da tubercolosi polmonare; 1 da tifo; 1 da tubercolosi delle meningi; 2 da tubercolosi d'altri organi; 3 da carcinoma; 2 da meningite semplice; 6 da congestione ed emorragia cerebrale: 6 da malattie organiche del cuore; 2 da bronchite acuta; 2 da bronchite cronica; 9 da pneumonite; 3 da enterite; 1 da nefrite; 13 da debolezza congenita; 7 da marasmo senile; 17 da altre malattie; e 1 da suicidio.

**Aggressione con tentata rapina?** Sul ferimento avvenuto mercoledì sera in Città vecchia in danno dei caldarrostai Nicolò Pancera ed Ermanno Odorico, abbiamo rilevato questi ulteriori particolari:

Dopo aver ritirato i loro banchi di vendita, i due giovanotti si recarono per bere un bicchier di vino nell'osteria «Alla bella Venezia», in via del Pane. Ma erano appena entrati che l'oste, essendo già le 10, li invitò ad uscire ed essi, volendo passare ancora qualche minuto in compagnia, si recarono in un locale vicino appartenente allo stesso vinaio. Verso le 10 e mezzo l'Odorico che era un po' brillo levò dalla saccoccia interna della giacca e depose sul tavolo un sacchetto pieno di monete di argento e di nichelio, e superbo di possedere tanto denaro, incominciò a maneggiarlo con voluttà. Il dolce tintinnìo delle monete attirò l'attenzione di due giovinotti, apparentemente facchini, che sedevano ad un tavolo vicino i quali si misero a fissare attentamente il «signore» e non gli tolsero gli sguardi di dosso che quando l'Odorico rimise il denaro nel sacchetto. Alle 11 i due caldarrostai uscirono dal locale ma avevano fatti pochi passi che furono raggiunti dai due facchini dell'osteria, i quali si avventarono sul Pancera ed uno di essi gli inferse tre colpi di temperino. Quindi gli aggressori se la presero con l'Odorico e lo ferirono al ventre. Il Pancera ritenendo che lo scopo dell'aggressione fosse quello di derubare il suo compagno, lo difese disperatamente ed infine entrambi riuscirono a fuggire.

I due sconosciuti li seguirono per un breve tratto di strada, poi si allontanarono, certo per paura d'imbattersi in qualche pattuglia. I feriti si recarono alla Società «Igea», dove furono medicati, e quindi all'ospedale. In seguito i due amici furono interrogati da un ufficiale di Polizia al quale essi esposero il fatto come sopra è narrato.

**Arresto di una ricercata.** La Direzione di Polizia ricevette ieri nel pomeriggio l'annuncio telegrafico che da Montespino (Dornberg) presso Gorizia era improvvisamente scomparsa Elvira D. di 28 anni, dalla Carintia contro la quale nello stesso giorno della sua scomparsa, era stata presentata denuncia per crimine di estorsione.

L'ispettore degli agenti Schubert, incaricato delle indagini per rintracciare la P. rilevò che ella era venuta effettivamente a Trieste e che abitava presso una famiglia in via dello Squero nuovo. Saputo ciò, il funzionario andò a prendere la ricercata e la condusse in via Tigor a disposizione del Tribunale di Gorizia.

**Ammalati sulla via.** La signorina Gilda H. colta da improvviso malore fu accompagnata ieri all'infermeria Treves. Dopo un'ora di riposo, colà, venne accompagnata alla propria abitazione in via Scussa.

Alfredo P. e Raimondo L. colti da malore in Piazza Vecchia furono pure accompagnati all'Infermeria Treves.

Domenico B. da Udine, dopo ottenute le prime cure nella detta Infermeria venne condotto all' ospedale.

**La mano altrui.** Il cocchiere Giovanni Serpan, di 27 anni, abitante in via della Tesa ieri alle 3 pom., ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni all'occhio sinistro che disse di avere riportato poco prima per mano altrui.

— Alle 6 di ieri sera ricorse alla suddetta istituzione, Maria Visentini di 36 anni, abitante in via di Rena N. 3, la quale sempre per mano altrui aveva riportato alcune contusioni all'occhio destro.

Il medico le prestò le cure opportune.

**Borseggio in chiesa.** Caterina Glessevich, abitante in via Ponzianino N. 1, assistendo ieri mattina alla messa nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, s'avvide che uno dei devoti tentava d'introdurle una mano nella saccoccia esterna della veste e, pensando al suo portamonete, nel quale teneva 24 corone e qualche centesimo, si allontanò di qualche passo. Dopo un istante la donna vide il tizio alzarsi in piedi ed allontanarsi frettolosamente. La Glessevich, mise istintivamente una mano nella saccoccia... e il portamonete era già sparito. La danneggiata inseguì il ladro e raggiuntolo in piazza Goldoni, lo fece arrestare.

Il tizio fu riconosciuto per Antonio C., cameriere disoccupato, da Venezia, bandito dagli stati austriaci. Il portamonete venne restituito alla Glessevich ed il C. fu condotto in via Tigor.

**Alcoolismo.** Ieri, alle 3 e mezzo del mattino, il signor Treves veniva chiamato in una casa di via Sporcavilla, ove certo Antonio Z., in preda a un accesso di alcoolismo, minacciava di dar fuoco alla propria stanza.

Il signor Treves lo fece accogliere nelle sale d'osservazione dell' Ospedale.

**Un colpo di chiave.** Lucia Sergovich, di 20 anni, abitante in via San Filippo, fu colpita al capo, ieri, con una chiave e ne riportò una ferita per la quale ricorse all' infermeria Treves.

**Le sbornie di Natale.** Cura ammoniacale fu prestata ieri all' infermeria Treves a diciassette individui ubriachi fra uomini e donne, e ciò fra le 9 e mezzo di sera del 24 e le 5 ant. del 26 corr. A proposito di raccomandazioni contro l' intemperanza!

**Lesioni accidentali.** Ermenegilda Millanovez, di 22 anni, abitante in via Colombo, ieri mattina alle 9, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Per le cure necessarie ricorse alla Guardia medica.

**Cadute.** Il fanciulletto di 7 anni Cesare Bortolini, abitante in via del Salice N. 6, ieri, a un'ora pom., cadde dalle scale della sua abitazione e ne riportò due ferite alla fronte.

Il fornaio Martino Podbornik, di 27 anni, abitante in Piazza Scorcola, iersera, alle 7, cadendo, riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla guancia destra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

**Corrispondenza aperta.** — *Italiana.* Nel Regno d'Italia tutte, o quasi, le città principali hanno un forno crematorio; in Austria si è iniziata una agitazione perchè le autorità non ostacolino più oltre la cremazione. Parliamo naturalmente sempre di cremazione facoltativa o in obbedienza a disposizioni di ultima volontà o per desiderio della famiglia. — *Anna.* Tranne per motivi preveduti dalla legge, non è ammissibile un licenziamento immediato; l'operaio pagato a settimana ha diritto a 14 giorni di disdetta; l'agente a sei settimane, computate in modo che si compiano entro la fine del trimestre solare; altrimenti il contratto dura fino alla fine del trimestre prossimo. — *Fior di giaggiolo.* La biblioteca popolare è libera a tutti e gratuita. — *N. M.* E' più usato «cinquina» che «quinterna». — *Abbonata.* Nel Regno vicino la religione dei coniugi non ha nessuna influenza sul matrimonio, che è puramente civile; il divorzio, per ora, non c'è. — *Lucifero.* Le macchie di unto da carri si lavano con la benzina. — *Lettore.* Sant'Attilio non si trova in nessun calendario. — *Isolano.* Si può benissimo fare contemporaneamente gli auguri di Natale e Capodanno. - Si pronuncia «disegno», come scritto, con una *s*, ed anche forte, a seconda delle regioni. I grammatici sono discordi nel dar la preferenza all'una o all'altra pronuncia.

**Notizie meteorologiche.** — Ier Temperatura ore 7 ant. 3.5, ore 2. pom. 5.8 C. — Altezza barometrica ore 2 ant. 770.5. — Oggi: Alta marea 8.18 ant. 9.24 ant. — Bassa marea 2.31 ant. 4.36 pom.

**Ogni giorno una.** Alle ferme in posta.

— Non c' è una lettera all' indirizzo: „Primo amore"?

— No, ma ce ne sono due col motto: „Eterno amore" e giacciono qui da tre mesi.

## Teatri e Concerti

**Verdi.** La seconda rappresentazione dei «Maestri Cantori», si svolse iersera più calma e più sicura, fra l'intensa attenzione d'un pubblico affollatissimo, che con l'applauso caloroso dimostrò come quella splendida musica abbia fatto breccia, soggiogando col suo fascino arcano, anche coloro che, assuefatti a tutt'altro genere d'opera, riescono meno accessibili alle idee del grande innovatore.

L'esecuzione complessiva fu superiore a quella della prima sera: il tenore sig. Palet, meno preoccupato della parte musicale, si mostrò più sicuro e disinvolto e disse con grazia i brani delicati che si adattano bene ai suoi mezzi vocali.

Altrettanto dicasi del baritono Pessina che, meglio in voce, potè dar risalto alle bellissime scene del terzo atto, le quali, la prima sera, per l'indisposizione che l'aveva colto, non poterono avere la dovuta evidenza.



della Germania e dell'Inghilterra. E' proprio il caso per loro di ripetere l'adagio: «Dagli amici».... con quel che segue.

Non sembra dunque certo merito dell'azione collettiva delle potenze se anche Castro si mostra incline alla conciliazione. Neppure la minaccia dell'invasione straniera è valsa a quietare la guerra civile; anzi Matos, il rivale più temibile di Castro, se ne serve per accusare il presidente della gravissima situazione della repubblica e accrescere così le file dei suoi partigiani. Perciò

MADRID 27 (Fabra). Oggi la famiglia Humbert è partita sotto scorta per la Francia.

L' impiegato doganale Mujica e la sua consorte protestano energicamente contro la voce che essi sieno stati i denunciatori. Il Mujica dichiara che se la truffa fosse stata commessa in Ispagna, egli avrebbe avuto, come funzionario dello Stato, il dovere di denunciarli; non sentì tale dovere trattandosi di un delitto commesso all' estero.

che è locatario in questa casa, me ne parlava anche ieri. Egli ha avuto in mano, quando fu dichiarata la bancarotta fraudolenta, dopo la fuga del malandrino, parecchie lettere della giovinetta, reclamanti almeno un acconto sui fondi dovuti a sua madre. Le lettere venivano da Joigny, dove le due donne si erano fermate, essendo la madre caduta ammalata.

Dubitare, diventava impossibile.

La certezza assoluta s'imponeva.

Marta Berthier non era altri che veramente quella che cerco. Il matrimonio contratto a Ginevra da Perina Berthier spiega il di lei cambiamento di nome. Non mi rimane che cercare in Francia le tracce di queste due povere donne, e spero bene di riuscire a trovarle, mercè vostra, signora. Vi prego quindi di credere a tutta la mia gratitudine.

Pascal si congedò dalla droghiera, tornò al suo albergo e chiese un orario della ferrovia, che gli fu subito portato.

sia questa sera. Sbrigatevi a darmi la nota.

La nota fatta e pagata, Pascal prese la sua valigia e si slanciò verso la stazione.

Dieci minuti dopo, il treno si metteva in moto e lo portava verso Parigi.

Nel compartimento di prima classe, in cui si trovava solo Saunier diceva:

— Marta Grandchamp, una delle sei persone che bisogna sopprimere, poichè si trovano tra noi e i milioni del conte! E Giacomo adora Marta Grand-

rassomiglia troppo all'angoscia:

— Chi è? Che si vuole da me?

— Sono io, Pascal - rispose l'arrivante. - Apri, presto!

La frase era appena finita che il pseudo Thompson scendeva dal letto, correva alla porta e l'apriva.

XLIX.

Pascal entrò e richiuse la porta dietro di sè.

Giacomo era assolutamente stupefatto. (*Continua*).

Ottimamente sempre la sig.na Alloro, una «Eva» tutta grazia ed ingenuità, e buonissimo «David» lo Spadoni. Superfluo tesser le lodi del baritono Pini-Corsi «Beckmosser» indovinatissimo. Furonvi applausi calorosi alla fine di ciascun atto: due chiamate agli artisti dopo il primo, due assieme al maestro Gialdini, dopo il secondo, una vera ovazione al celebre quintetto, e parecchie in fine dello spettacolo.

Questa sera riposo.

**Filodrammatico.** «La frustata» di Hennequin, «pochade» in cui la mancanza di finezza è compensata da una larga e vivace diavoleria e da una ricchezza di situazioni comiche che talvolta rasenta un po' l'acrobatismo, ebbe ieri un'esecuzione supremamente brillante da parte della compagnia Sichel e compagni, e la movimentazione e la rapidità raggiunsero il culmine. I coniugi Sichel, il Ciarli, la Brunini-Privato, la signorina Cannonieri, il Bracci, l'Oddi, la signorina Iris formarono un assieme omogeneo e affiatato; le risate rintronarono tutta la sera, fragorose, continue, irrefrenabili e il numerosissimo pubblico applaudì senza risparmio.

Questa sera risate ancora in vista: «Coralie e compagnie», la piccantissima e spiritosa «pochade» di Valabrègue e Hennequin. Lunedì la prima novità: «Il figlio soprannaturale».

**Goldoni.** Due bei teatri ieri al Goldoni; alla diurna applausi strepitosi specialmente a Zago nell'«In Pretura», di sera oltre a Zago ed a tutti gli altri, applauditissima la Baldanello, splendida nelle vesti di «Niobe».

Oggi si dà l'annunziato trattenimento straordinario a beneficio del Giardino froebeliano di Muggia col capolavoro di Goldoni «Il bugiardo» ed una farsa. Dopo il secondo atto della commedia suonerà alcuni pezzi la valente pianista signorina Ersilia Monesi. Negli intermezzi si produrrà la banda di Muggia.

Domani, alle 3½, l'ultima recita festiva diurna è dedicata ai fanciulli. Si darà l'esilarante commedia «La zia di Carlo» e vi sarà pure un'estrazione di 10 regali.

Di sera alle ore otto replica a grande richiesta della «Casa Nova» e penultima recita della stagione la quale si chiuderà lunedì 29 colla beneficiata del simpatico brillante Alberto Brizzi.

**Fenice.** Nel pomeriggio bel teatro. Iersera un pienone; tutto venduto. Nei «Due gemelli veneziani» del Goldoni, il Benini fu impagabile per brio e «fregoliana» rapidità di trasformismo. Nelle «Barufe in famegia» magnifica la Zanon-Paladini, ottimi il Benini, la Dondini-Benini, la Benini-Sambo, il Mezzetti e gli altri.

Questa sera la bellissima e applaudita commedia di Carlo Bertolazzi: «L'egoista», nella quale Ferruccio Benini è veramente artista squisito.

---

**Serata musicale.** Nella sala della Società Filarmonico-Drammatica lunedì 29 corr., alle 8 di sera, avrà luogo una serata musicale sostenuta dagli allievi del maestro Arturo Vram, con la gentile cooperazione della signorina Andreina Mistrorigo, del maestro Eusebio Curellich e del prof. A. de Kallay. Eccone il programma:

1. Gade. Elegia-canzonetta - Scherzo. Orchestra d'archi. — 2. Wieniawski. Arie russe. Sig. Cesare Barison. — 3. Saint-Saens. Adagio, - Schubert. Le Papillon, sig. C. Sterpin, sig.i C. Barison, U. Bravin, G. Danese, R. Debarbora, E. Patunà, S. Debeutz. — 4. Jaksch. Romanza. - Hubay. Ungherese, signor Giorgio Danese. — 5. Bleichmann. Quintetto in Re maggiore (Scherzo-allegro). Sig.na A. Mistrorigo, sig.i Barison, Danese, Patunà, Kallay. — 6. Beriot. Concerto in La min. I.o tempo). Sig. Ettore Patunà. — 7. Beethoven. Presto. - Chopin. Valzer, signorina Andreina Mistrorigo. — 8. Lubin. Lucia (violino solo). Sig. Cesare Barison. — 9. Grieg. Mélodie Elégiaque, Allegretto, orchestra d'archi.

**D'Albert e Busoni.** Avremo nei prossimi mesi a Trieste due grandi artisti del piano: Eugenio D'Albert e Ferruccio Benvenuto Busoni. Il primo darà un concerto la sera di Venerdì 30 gennaio p. v., e il secondo la sera di sabato 14 marzo, entrambi nella sala della Filarmonica. Per questi due concerti la ditta Schmidl ha diramato liste di sottoscrizione fissando, oltre ai prezzi serali, anche un prezzo di abbonamento ad entrambi.

---

**La festa delle canzonette al Politeama Rossetti.** Con numerosissimo concorso di gente si svolse ieri fra le tre e le otto pom. la solita festa popolare delle canzonette, a cui si aggiunse questa volta un'estrazione di doni variati, con aggravante del solito «taglio di calzoni», immancabile in queste occasioni solenni. Il pubblico dei palchi, veramente, era un po' scarso; quello della platea e del loggione, invece, foltissimo; e fu quello che assicurò il successo di allegria alla festa, non trascurando la solita tradizione locale di applausi e di fischi, quali accompagnamento sia alla estrazione dei numeri sia all'esecuzione delle canzonette. Questa seguì in tre riprese: alle 4½, alle 6 e alle 7½ e fu accolta con molto interesse. La prima, sulle parole «Basemose» passò alquanto freddamente e fu trovata poco originale, molto di più piacque la seconda, sul testo «Caligo», che ha più movimentazione e più impronta popolare; infatti fu applauditisima e replicata. La terza, ancora sulle parole «Basemose», trovò accoglienza gelida. Piacque discretamente la quarta, in tempo di valzer, sulle parole «Caligo». La quinta e ultima, sulla poesia «Trieste-Opicina fu trovata una specie di «czarda» con variazioni di marcia funebre. Finora, dunque il successo fu per il numero 2. Ma la premiazione verrà fatta in altra serata.

La folla serpeggiò per la platea e per i corridoi sino alle otto; poi si diradò invadendo i viali dell'Acquedotto... fra il «caligo», cantando il medesimo.

---

**Spettacoli d'oggi.**

TEATRO VERDI — Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia comica Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci - (ore 8) - «Coralie e C.», in 3 atti.
TEATRO GOLDONI - Compagnia comica veneziana Cav. E. Zago - (ore 8) - Serata a beneficio del Giardino froebeliano di Muggia.
TEATRO FENICE - Compagnia comica veneta di Ferruccio Benini - (ore 8) - «L'egoista», in 4 atti.

# Marina e Navigazione.

**Il nuovo piroscafo lloydano «Salzburg».** La mattina del 17 settembre scorso, nel cantiere S. Marco, fu varato il 340.o piroscafo costrutto dallo Stabilimento tecnico triestino, e precisamente il «Salzburg» del Lloyd, il quale, in unione al «Dalmazia» ed al «Gorizia», in costruzione nell'Arsenale lloydiano, formerà una flottiglia di tre unità, di eguale tonnellaggio, tipo e costruzione.

Lunedì 15 corr., vale a dire 88 giorni dopo il varo, il «Salzburg» uscì al largo nel golfo, dove, per parecchie ore, fece evoluzioni in tutti i sensi e provò tutti i congegni meccanici, che risultarono perfetti. Dalla visita che abbiamo fatto al piroscafo, abbiamo tratto l'impressione che lo Stabilimento tecnico triestino si fosse prefisso di far uscire dai suoi cantieri un vero piroscafo modello, e che vi sia perfettamente riuscito.

Il «Salzburg», tipo «Spardeck», come tutti i piroscafi moderni, è costruito tutto in acciaio Martin-Siemens; è lungo 324 piedi inglesi, largo 42.9' e 25.6' al puntale; ha una portata in peso di quattromila tonn. Dalle linee svelte ed eleganti, armato a due alberi a palo in ferro, ha un castello a prua, un ponte ed un cassero a poppa, la cui coperta si estende e si congiunge a quella del ponte, in modo da offrire la maggiore comodità ai passeggeri. Lo scafo è diviso da sei parapetti stagni in cinque compartimenti, dei quali quello centrale è riservato alle macchine ausiliarie ed all'apparato motore; gli altri quattro, della capacità complessiva di 162.000 piedi cubi inglesi, sono riservati al carico.

Il suo doppio fondo a sistema cellulare, che si estende fra i due parapetti estremi per quasi tutta la lunghezza del piroscafo, è diviso da piane stagne, i cui compartimenti hanno la capacità di 526 tonnellate di zavorra d'acqua, 70 delle quali saranno d'acqua dolce per l'alimentazione delle caldaie.

La capacità dei suoi carbonili, situati attorno allo spazio delle caldaie, è di 370 tonnellate. L'apparato motore, costruito nello Stabilimento tecnico triestino, è del tipo più moderno e perfetto, a triplice espansione; sviluppa una forza di 2500 cavalli, e imprime al battello, a pieno carico, una velocità costante di 12 miglia e mezzo all'ora. Una potente dinamo, uscita dall'Officina elettrica Galatti, fornisce a profusione di luce tutte le parti del piroscafo, compresi i fanali di straglio e quelli di posizione.

La costruzione del «Salzburg» è stata oggetto di speciali cure e studi da parte degli ingegneri del Cantiere S. Marco, essendosi voluto provvedere i passeggeri, gli ufficiali e l'equipaggio delle maggiori comodità possibili. Negli spazi riservati al carico, furono eliminati quasi del tutto gli «stanti», che inceppano i lavori di stivaggio e di scarico; anzi, nel «Salzburg», questi lavori sono molto facilitati dalla grande ampiezza delle boccaporte.

Il vapore per la macchina motrice è fornito da due caldaie cilindriche con sei forni a tiraggio forzato, che lavorano con una pressione di 200 libbre inglesi, pari a 14 atmosfere.

Una specialità che si osserva su questo piroscafo è una solidissima tuga in legno sull'estremo limite del cassero di poppa, tuga speciale per la timoneria, sia a vapore, sia a mano, per il caso che l'apparato del timone sul ponte di comando si guastasse. Tanto la struttura della tuga, quanto i congegni meccanici per la manovra del timone, sono stati forniti dalla ditta inventrice fratelli Brown di Edimburgo. Questi apparati di timoneria sono fatti funzionare dal ponte di comando stesso, per mezzo di un congegno meccanico inventato dagli stessi e chiamato «Telemotore». Vi sono sette imbarcazioni, delle quali quattro *life-boats* d'acciaio, situate sul ponte ed appoggiate su appositi sostegni automatici, e sostenute da grue girevoli e facilmente manovrabili.

Il «Salzburg» ha 44 posti di prima classe in cabine da due e da tre letti, comode, spaziose ed arredate con vero buon gusto. Per mezzo di un ampio ed artistico scalone a due rampe si accede alla grande sala da pranzo che ha cinque tavole con 45 posti a sedere. Questo magnifico salone è tutto in legno di rovere, artisticamente lavorato, ha 11 finestre quadre con ricchi ed artistici vetri istoriati in istile antico. Dal soffitto, pure in legno scolpito, pendono sette originali lampadari a luce elettrica, i quali, con le tappezzerie e le altre ornamentazioni artistiche, completano l'eleganza del bellissimo salone.

Attiguo a questo, il salotto da fumo, egualmente elegante da rassomigliare piuttosto al *boudoir* di una signora.

A poppa, in cabine da tre e da quattro letti, alloggeranno 17 passeggeri di seconda classe, ove il lusso è minore ma non minori sono il *comfort* e l'eleganza. Il salotto da pranzo e quello da fumo sono anche qui due ambienti comodissimi e artistici.

Tanto gli alloggiamenti dei passeggeri quanto quelli degli ufficiali e dell'equipaggio, sono, d'inverno, riscaldati a vapore. Inoltre così per i passeggeri come per l'equipaggio vi sono cabine da bagni con acqua di mare calda e fredda.

Sotto il castello di prua sono gli alloggi per l'equipaggio di coperta, e colà v'è un riparto speciale con lavandini e docce ad acqua calda e fredda per i fuochisti.

Sul ponte, un'elegante e spaziosa tuga fornita delle massime comodità, è riservata al comandante, oltre alla cabina di navigazione e a quella per la timoneria.

Superfluo il dire che il «Salzburg», oltre alle solite macchine ausiliarie, è pure fornito di pompe da sentina, da incendio, di circolazione per bagni e latrine, nonchè di una cella frigorifera per la conservazione delle carni.

Martedì scorso il «Salzburg», con a bordo gl'ingegneri navali e meccanici del Cantiere S. Marco ed i rappresentanti del Lloyd, fu sottoposto ad una prova di velocità e di resistenza, sul tragitto misurato da Punta Sottile a Capo Promontore, che continuò per circa 48 ore consecutive, durante le quali il battello navigò sempre con una velocità media di 13 miglia e mezzo.

L'esito di questa prova fu splendido in tutti i particolari nautici, tecnici e meccanici, in modo da soddisfare largamente le esigenze della società armatrice, essendosi raggiunta, per di più, una velocità maggiore di un miglio all'ora di quella stabilita nel contratto.

Alla prova, durante la quale il piroscafo era comandato dal cap. Danelutti, parteciparono, oltre ai rappresentanti della direzione del Lloyd e dell'Arsenale, l'ing. Vecchi, che, per conto del Lloyd aveva soprasseduto alla costruzione, gli ingegneri rappresentanti del «Veritas» a.-u. e quelli del Lloyd's Register inglese.

Il «Salzburg» è stato già consegnato al Lloyd, e ne ha assunto il comando il capitano V. Gutmann. Partirà martedì prossimo 30 corr. in linea Levante celere.

**Movimento nel porto.**
Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Metcovich» da Metcovich, «Vesta» da Costantinopoli e Brindisi; i piroscafi ital. «Ravenna» da Ravenna con 6 pass., «Molfetta» da Marsiglia e Barletta; il piroscafo russo «Sviet» da Batum, e i piroscafi a.-u. «Zriniy» da Marsiglia e Fiume, «Vis» da Curzola con 20 pass., e «Benaco» da Bona e Messina.

— Partirono i lloydiani «Thetis» per Cattaro e «Nippon» per Fiume.

### Sciarada

*Primier*, dicea l'accorto mio *secondo*,
Non è *terzo* finora
O non m'avvenne di trovarlo al mondo
Un amico *totale* veramente,
Perchè molta è la gente
Che ti si dice amica, ma se l'ora
Per te vien del bisogno
T'accorgi allor che l'amicizia è un sogno!
*Pao.*

**Spiegazione del giuoco precedente:**
TRA—COLLO

*26 dicembre.*

## Da GORIZIA.

**— Riunione famigliare.**
La Riunione famigliare terrà un congresso generale straordinario domani, sabato sera, alle 20.30 nella propria sede (Piazza grande 16) per passare alla nomina della nuova rappresentanza.

## Da MONFALCONE.

**— Elargizione.**
Alla commiss. di beneficenza per venire in soccorso di poveri dell'Ospitale civico in occasione delle feste natalizie pervennero dal sig. Eduardo Breitner cor. 100, dai fratelli Kaufmann cor. 50.

## Da GRADISCA.

**— Elezioni comunali.**
A Ruda, domani, sabato, seguiranno le elezioni della rappresentanza comunale.

**— Musica sacra.**
In queste due feste il maestro Giuseppe Carnelli, ci ha fatto gustare una bellissima messa di Natale del maestro Ricci. L'esecuzione è stata lodevolissima.

**— Teatro Sociale.**
Domani domenica nel nostro Teatro si produrrà la compagnia di varietà dei fratelli Raicevich, con spettacolo di lotta greco-romana.

**— Incendiario.**
Ieri nel pomeriggio, tal Antonio Peressotti, un giovinastro ventenne, ch'era rincasato a mezzodì ubriaco, dopo aver dormito un paio d'ore, si prese il gusto di dar fuoco al paglericcio, dopo averlo, a quanto pare, cosparso di petrolio. Ciò fatto andò tranquillamente in una casa vicina a chiacchierare.

Alcuni passanti del borgo Venier, dove si trova la casetta Peressotti, si accorsero del fumo che usciva dalle finestre ed allarmati entrarono, salirono al primo piano e visto il pericolo, in breve estinsero l'incendio che minacciava il pavimento e s'era appreso ad alcuni mobili.

La gendarmeria procedette all'arresto dell'incendiario, che confessò candidamente il proprio malfatto, senza saperne giustificare il movente.

Il Peressotti è individuo di pessimi precedenti, dedito alla crapula. Fu più volte arrestato.

## Da MEDEA.

**— Seduta consigliare.**
Il nostro Consiglio sotto la presidenza del podestà sig. Giusepe Zuttioni terrà martedì 30 corr. la sua prima radunanza, per la nomina di tre membri del consiglio scolastico locale; dei comitati di finanza, lavori pubblici, sanitario e beneficenza.

**— Arresto.**
L'altro ieri, dal commissariato di confine, fu arrestato certo Pietro Popovich, dalla Croazia, proveniente dall'America, perchè fu trovato in possesso di dinamite, di un revolver e di un fucile.

Il Popovich fu già rimesso dalle carceri di Cormòns in quelle di Gorizia.

## Da CORMONS.

**— Sciopero cessato.**
Lo sciopero dei tornitori, in seguito all'intervento del rappresentante del commissario Karmintzky è cessato avendo i padroni ceduto su gran parte delle esigenze degli operai, i quali ripresero il lavoro.

## Da LAURANA.

**— La questione del cimitero.**
L'affare del trasferimento del cimitero minaccia d'inasprire gli animi di non pochi - perchè per favorire la Società «Quarnero» si danneggeranno molti altri. Ma a parte gli interessi dei singoli, convien pensare anche agli interessi pubblici, dei quali soltanto deve farsi tutrice la Rappr. comunale. E' generalmente deplorato perciò che il Capitanato distrettuale s'ingerisca nella tutela degli interessi della «Quarnero. Quest'influenza indiretta - ed anche diretta - da parte del Governo, menoma i diritti del Comune.

Con la nuova proposta fatta, la «Quarnero», cederebbe un'area lungo la strada postale verso Moschena, a poco più di un chilometro dalla città di Laurana. Ed è appunto verso questa plaga che il luogo di cura di Laurana va estendendosi e sul percorso sorgono già parecchie ville, fra cui notevoli quelle di Belsito, Carmen, San Rocco, Erszi, Verdi, Amelia, ecc. Questa plaga è anche la sola che offra il mezzo di potervisi estendere, mentre dalla parte opposta le aree sono già tutte occupate, e tenute dalla «Quarnero», a prezzi altissimi. Del resto il cimitero non guasterebbe dall'altra parte, perchè lontana dalla strada principale e dal mare. Se si intercettasse col cimitero la plaga al sud di Laurana, si potrebbe dire che in quel cimitero si è sepolto l'avvenire di Laurana.

Per quanto riguarda la maggiore spesa, che taluni vogliono portar in campo, essa non potrebbe avere importanza decisiva; giacchè dall'ubicazione del cimitero dipende l'avvenire di Laurana. Alcune migliaia di corone non devono far paura. Infine, mettendo il cimitero al sud, si rovina l'unico splendido passeggio che abbiamo sia per Laurana che per Abbazia. Il parco di Locqua non è frequentato nè è là che sta l'avvenire di Laurana - perchè Locqua è già un altipiano, lontano dalla strada, dal mare dalla città e dalle ville

## Da ZARA.

**— Il ballo della Lega.**
La gran veglia dei fiori, al «Teatro Giuseppe Verdi», a beneficio della Lega, avrà luogo domenica 22 febbraio.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.



Alquanto impacciato nell'azione ci parve il tenore sig. Palet, il quale dispone di un gentile e delicato organo vocale che sa modulare con buona scuola. Abbiamo fede che nelle future rappresentazioni egli riuscirà anche a colorire di più vigorosa espressione la sua parte.

«Hans Sachs» corretto e dignitoso nel portamento fu il Pessina, il quale, con la finezza dell'interpretazione veramente artistica, sa compensare qualche [illegible] [illegible] vocale, per non privo di robustezza [illegible]

comica Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci - (ore 8) - «La frustata», in 3 atti.
TEATRO GOLDONI - Compagnia veneta di Zago - (ore 3½) «La gastalda veneziana» in 3 atti - «In Pretura», in 1 atto - (ore 8) - «Niobe», in 3 atti - «Una scommessa fatta a Padova e vinta a Venezia».
TEATRO FENICE - Compagnia veneta di Ferruccio Benini - (ore 3½) - «Inferno e paradiso», in 3 atti - «Una bona idea de la mare», farsa - (ore 8) - «I due gemelli veneziani», in 1 atto - «Barufe in famegia», in 3 atti.